



Città di Asti

PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2022/2024

INDICE

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO	pag 3
IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	4
REDAZIONE DEL PTPCT 2022-2024	5
COORDINAMENTO FRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	7
SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI – INTERAZIONE CON IL PTPC	9
1. ANALISI DEL CONTESTO	13
1.A – Analisi del contesto esterno	13
1.B – Analisi del contesto interno	30
1.C – Mappatura dei processi	37
2. IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	40
3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	41
3.A – Identificazione e programmazione delle misure di carattere generale:	43
Codice di comportamento	43
Conflitto di interessi	45
Cause di inconferibilità e incompatibilità	49
Incarichi extra istituzionali	51
Divieti post- employment (pantouflage)	52
Rotazione del personale	54
Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)	55
Anticorruzione e trasparenza nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati dal Comune di Asti	56
Rotazione straordinaria	60
Formazione	62
3.B – Attività correlate	63
4. MONITORAGGIO	65
5. SEZIONE TRASPARENZA	68
ALLEGATI	
1. Mappatura processi-attività dei settori comunali, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, indicazione misure specifiche	
2. Trasparenza amministrativa - Tabella degli obblighi specifici di pubblicazione e individuazione dei relativi responsabili	

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

Affrontare in modo efficace e coordinato i temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella pubblica amministrazione appare sempre più importante e urgente, sia in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.), sia alla luce della situazione del nostro Paese, quotidianamente evidenziata dagli interventi della magistratura e dalle notizie diffuse dai media.

Le disposizioni normative che si sono succedute dal 2012, volte a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione, prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono, in modo notevole e incisivo, sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e, quindi, anche degli enti territoriali.

Alla data di adozione del presente aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Asti, le principali fonti normative di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono le seguenti:

- * legge n. 190 del 6 novembre 2012: *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, che è la “fonte” culturale e normativa dei successivi provvedimenti; la legge prevede, tra l'altro, che ogni pubblica amministrazione adotti un Piano triennale di prevenzione della corruzione da aggiornare, a scorrimento, con cadenza annuale;
- * decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, emanato in attuazione della succitata legge n. 190 del 2012, con il quale sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; le norme di tale decreto sono poi state profondamente rivisitate con il decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016;
- * decreto legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013, anch'esso emanato in attuazione della legge n. 190 del 2012, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità per il conferimento degli incarichi apicali e dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, nelle Regioni, nei Comuni e negli enti di diritto privato controllati da una pubblica amministrazione;
- * DPR n. 62 del 16 aprile 2013: *“Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”* che prevede l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione pubblica, di un proprio codice di comportamento in linea con le regole e i principi sanciti dallo stesso DPR;
- * Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'ex CIVIT (ora Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC) l'11 settembre 2013;
- * delibera ex CIVIT (ora ANAC) n. 75 del 2013: *“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”*;
- * determinazione ANAC n. 6 del 2015: *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*;
- * determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015: *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- * decreto legislativo n. 97 del 25.05.2016: *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”*;
- * deliberazione ANAC n. 831 del 03.08.2016: *“Piano Nazionale Anticorruzione 2016”*;
- * deliberazione ANAC n. 1208 del 22.11.2017: *“Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- * deliberazione ANAC n.1074 del 21.11.2018: *“Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- * deliberazione ANAC n. 1064 del 13.11.2019: *“Piano Nazionale Anticorruzione 2019”*;
- * deliberazione ANAC n. 177 del 19.2.2020 *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*;
- * comunicato del Presidente dell'Autorità del 9.4.2020;
- * comunicato del Presidente dell'Autorità del 2.12.2020.

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

A decorrere dal 16 ottobre 2017, ha preso servizio presso il Comune di Asti il Segretario generale, dott. Giuseppe Formichella, nominato con disposizione sindacale n. 42 del 6 ottobre 2017, in sostituzione del dott. Giuseppe Gorla. Con disposizione sindacale n. 44 del 18 ottobre 2017 è stato confermato in capo al Segretario generale l'incarico di **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)**, ai sensi e per gli effetti della legge 190/2012 e della deliberazione della Giunta comunale n. 27 del 31 gennaio 2017 avente a oggetto "Individuazione Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza".

Con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato il "nuovo" **Piano Nazionale Anticorruzione 2019** (di seguito denominato PNA), frutto di una lunga fase di confronto e consultazione.

Attraverso tale documento, l'ANAC consolida in un **unico atto di indirizzo** tutte le indicazioni date fino a oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo (in primis PNA e relativi aggiornamenti dal 2013 in poi), con l'obiettivo di fornire uno **strumento di lavoro organico** per chi è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione, semplificando il quadro regolatorio, e agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità stessa.

Sulla scia di quanto già indicato dal 2013, si conferma l'importanza che il PTPCT sia contestualizzato (rispetto alla tipologia di ente, alle dimensioni, al contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo) a ogni amministrazione – **il PTPCT non può quindi essere oggetto di standardizzazione**.

Viene altresì ribadito come il PTPCT non sia da considerare un documento "direzionale", ma anzi **il coinvolgimento di tutto il personale è decisivo** per la qualità del Piano stesso e delle relative misure e per la sua efficacia.

ANAC ribadisce la **centralità della formazione** in materia di etica, integrità e altre tematiche inerenti al rischio corruttivo e auspica un cambiamento radicale nella sua programmazione e attuazione, affinché sia sempre **più orientata all'esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni** e favorisca la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione.

In riferimento al PNA 2019, pur riconoscendo i numerosi spunti di interesse in tema di rotazione (oggetto dell'Allegato 2 – La rotazione "ordinaria" del personale), l'elemento forse più impattante di detto Piano è l'**Allegato 1 – "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"**, in cui l'Autorità ha ritenuto di aggiornare le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo con un documento che, facendo riferimento ai principali standard internazionali di risk management, sostituisce l'allegato 5 del PNA 2013.

Già il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2021/2023 è stato il frutto di una costante e profonda revisione, con il coinvolgimento di tutta la struttura comunale, finalizzata a dare una nuova impostazione alla struttura del Piano stesso per renderlo maggiormente aderente alle caratteristiche specifiche del Comune di Asti, tenendo conto delle relative peculiarità, soprattutto per quanto riguarda la mappatura dei processi e delle conseguenti misure e azioni da adottare al riguardo. Tale percorso di revisione è stato potenziato ulteriormente nel corso del 2021, durante il quale il RPCT ha ritenuto necessario, oltre che dettagliare maggiormente l'analisi dei processi organizzativi dell'ente con l'obiettivo che l'intera attività svolta dall'amministrazione sia gradualmente esaminata, focalizzare l'attenzione in merito alla **programmazione delle misure generali** che nei precedenti Piani erano state individuate. Ciò permetterà un monitoraggio più efficace e puntuale.

Per quanto riguarda le **misure specifiche**, esse sono state individuate dai vari settori e saranno oggetto, durante l'attuazione del presente Piano, di un'attività di ricognizione e analisi per procedere, successivamente a un'adeguata programmazione.

REDAZIONE DEL PTPCT 2022-2024

Nel PNA 2019 erano evidenziati alcuni aspetti innovativi caratterizzanti il **sistema di gestione del rischio** come di seguito riassunto:

- rispetto all'**analisi del contesto**, indicazione che l'acquisizione dei dati rilevanti non deve essere fine a se stessa ma deve portare a un'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo (comprendere quali sono le aree di rischio da esaminare prioritariamente, identificare nuovi eventi rischiosi, elaborare misure di prevenzione specifiche, ecc.).

In altri termini, l'analisi del contesto non è esclusivamente una presentazione del territorio ma deve essere focalizzata sulle potenziali pressioni e criticità del contesto, esterno e interno. ANAC auspica che nel PTPCT venga fornita evidenza specifica di come l'analisi di contesto esterno abbia portato elementi utili alla successiva gestione del rischio;

- rispetto alla **mappatura dei processi**, viene ribadito come sia un *“requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incida sulla qualità complessiva della gestione del rischio”* e come la gradualità sia accettata in relazione alla mole di lavoro connessa; ANAC chiarisce come l'**identificazione dei processi** sia solo la prima fase della mappatura, seguita dalla **descrizione** (individuazione della fasi del processo) e della **rappresentazione** (da attuarsi in forma tabellare o tramite diagramma);

- rispetto alla **valutazione del rischio**, ANAC specifica che *“l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire”* suggerendo di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. Si tratta senza dubbio di una interessante evoluzione verso una maggiore contestualizzazione che però deve essere supportata dalla definizione preliminare di un set di indicatori di stima del livello di rischio;

- in ambito di **trattamento del rischio**, viene chiesto alle amministrazioni di non *“limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli”* coerenti con priorità rilevate e con le risorse disponibili; a tal fine ANAC ricorda che *“un PTPCT privo di misure adeguatamente programmate (con chiarezza, articolazione di responsabilità, articolazione temporale, verificabilità effettiva attuazione, verificabilità efficacia), risulterebbe mancante del contenuto essenziale previsto dalla legge”*;

- per ultimo, è interessante lo spazio dato alla **fase del monitoraggio** (sia dell'attuazione che dell'idoneità/efficacia delle misure di trattamento del rischio); le indicazioni in tal senso sono inerenti all'opportunità di ricorrere all'autovalutazione da parte dei referenti (se previsti) o dai responsabili degli uffici soltanto nelle aree in cui il rischio di corruzione è più basso, mentre nelle aree a più alto rischio, questa modalità deve essere utilizzata in combinazione con l'azione di monitoraggio svolta dal RPCT o da organi indipendenti rispetto all'attività da verificare.

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione, viene ribadito, costituiscono il presupposto della definizione del successivo PTPCT.

Il Piano Nazionale sopra citato sottolinea inoltre l'importanza di assicurare, nell'iter di adozione del PTPCT, il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'Amministrazione e degli *stakeholder* esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione dell'Ente.

Per quanto riguarda il PTPCT del Comune di Asti, nel corso del 2018, si è dato inizio a una revisione tenendo conto degli adeguamenti che, a seguito di verifiche, si sono resi necessari per migliorare la **mappatura dei procedimenti** di competenza del Comune nonché la completezza e l'attualità degli stessi e delle informazioni riportate ivi compresa l'adeguatezza dei dati già presenti.

Tale attività di verifica e adeguamento si è avviata con circolare del RPCT in data 29/3/2018 e si è effettuata avvalendosi della collaborazione e del supporto di tutte le strutture comunali.

Le schede relative ai procedimenti mappati sono state allegate al PTPCT 2019-2021.

Nel corso del 2020, il RPCT, al fine di assicurare una maggiore chiarezza nella rappresentazione delle informazioni e di attenersi più fedelmente agli orientamenti espressi dall'Autorità anticorruzione nel PNA 2019, ha ritenuto di dover procedere a **disegnare la mappatura dei processi**, raggruppando, all'interno di questi ultimi, attività e procedimenti secondo criteri di omogeneità.

Si è, pertanto, elaborato un **elenco di processi per ogni settore** individuando gli **eventi rischiosi**, i **fattori** che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e i **criteri per la valutazione** dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi.

Si è inoltre, proceduto, dando, per questa annualità, priorità al solo settore "*Risorse umane, Sistemi informativi e Rapporti con le partecipate*", a dettagliare, ulteriormente, i relativi processi in **attività**. Tale suddivisione in attività è stata poi svolta e completata anche per i restanti settori dell'Ente nel corso del 2021.

L'A.N.A.C, nell'ambito degli indirizzi contenuti nel PNA, ha richiesto alle amministrazioni una **formalizzazione degli eventi rischiosi**, da svolgersi tramite "*un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni oggetto di analisi (processo o attività) si riporta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati*".

In un'ottica di gradualità, nella predisposizione del Piano 2021/2023, si è posticipata l'attività di stesura del citato registro, tenuto conto che quest'ultimo presuppone un'analisi e una ponderazione dei comportamenti a rischio corruttivo in relazione ai processi e alle attività svolte dagli uffici. In considerazione della revisione della mappatura dei processi dell'amministrazione, operata nel corso del 2020, non si è ritenuto sufficiente affinare e adattare il registro dei rischi, predisposto nelle annualità passate, alla nuova metodologia sopra descritta, reputando, invece, più utile, procedere alla catalogazione dei rischi solo a seguito di una sperimentazione del nuovo sistema di prevenzione e al completamento definitivo della mappatura stessa.

Per quanto riguarda le **misure specifiche di trattamento del rischio**, contenute nel suddetto "registro degli eventi rischiosi" allegato ai Piani precedenti, le stesse, nel PTPCT 2021/2023, sono state mantenute e ricondotte ai singoli processi, con la prospettiva di valutare integrazioni ed eventuali modifiche in esito all'effettiva sperimentazione della nuova metodologia intrapresa.

La Giunta comunale con deliberazione n. 86 del 23/3/2021 ha approvato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2021-2023.

Come per le passate annualità, in data 21 aprile 2021 è stato pubblicato un avviso circa l'avvenuta approvazione del suddetto Piano nell'intento di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti gli stakeholders al fine di acquisire eventuali proposte ed osservazioni.

Nel corso del primo semestre del 2021, il RPCT con la struttura di supporto, ha proceduto alla predisposizione di uno schema riguardante il completamento, per tutti i settori dell'Ente, della

mappatura dei processi con l'individuazione delle **relative attività**, degli eventi rischiosi, dei fattori che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e dei criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi, ipotizzando altresì le corrispondenti misure specifiche.

Detto schema è stato poi definito con le informazioni fatte pervenire dai diversi settori comunali.

Nella **rappresentazione** finale il RPCT ha ritenuto, inoltre, di inserire un'ulteriore informazione riguardante i soggetti che operativamente svolgono le attività di ciascun processo ("esecutore attività") al fine di rendere maggiormente dettagliata la mappatura.

La struttura di supporto ha poi proceduto alla specificazione schematica, per le **misure generali** già individuate nei precedenti Piani, dei relativi elementi descrittivi (stato di attuazione al 1 gennaio 2022, fasi e tempi di attuazione, indicatori, risultato atteso, soggetto responsabile) al fine di evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili e di verificarne il raggiungimento, da parte dei dirigenti, in termini di performance individuale.

Le citate **misure specifiche**, individuate dai vari settori, saranno oggetto, da parte del RPCT, durante l'attuazione del presente Piano, di un'attività di ricognizione e analisi al fine di evitare un'eccessiva frammentazione delle stesse. Anche in relazione a dette misure, al termine della citata attività di ricognizione e analisi, si procederà alla specificazione degli elementi descrittivi già utilizzati per le misure di carattere generale sopra menzionati.

Il RPCT ha ritenuto, altresì, anche nella redazione del presente Piano 2022/2024, e tenuto conto del significativo grado di dettaglio rivestito dalla mappatura che vede ora i processi di tutti i settori dell'ente articolati nelle relative attività, di non procedere alla stesura di un apposito "**registro dei rischi**" in quanto l'insieme di tutti gli eventi rischiosi, individuati per le attività in cui si articolano i singoli processi, è facilmente ricavabile grazie alla rappresentazione in forma tabellare allegata al presente Piano (all. 1).

Il Responsabile medesimo provvede, inoltre, a trasmettere ai componenti della Giunta comunale, al Collegio dei Revisori dei conti e al Nucleo di valutazione, il Piano anticorruzione, al fine di dare informazione circa la prossima adozione da parte dell'organo esecutivo, nonché a pubblicare, come da prassi, sul sito web dell'Ente, apposito avviso circa l'avvenuta approvazione del suddetto Piano al fine di acquisire eventuali proposte ed osservazioni, da parte degli stakeholders, per la redazione del nuovo Piano.

COORDINAMENTO FRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 (c.d. FOIA), con cui sono state apportate modifiche al d.lgs. n. 33/2013, prevede che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico - gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ribadisce la necessità che il PTPC contenga gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e di trasparenza fissati dall'organo di indirizzo; tali obiettivi devono altresì essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico - gestionale dell'Ente ivi incluso, quindi, il DUP (Documento Unico di Programmazione), in attuazione degli indirizzi dettati dal nuovo PNA.

In tale ottica, è necessario che, tra gli obiettivi strategici ed operativi del DUP, vengano inseriti quelli

relativi alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza previsti nel presente PTPC, al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti.

Pertanto il presente Piano trova attuazione anche attraverso specifici **obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in collegamento con il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022/2024 approvato con DCC n. 36 del 20.9.2021 e con successiva Nota di Aggiornamento (allegato 3 alla DCC n. 55 del 9/12/2021), in cui nella Sezione strategica (SeS) alla Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione sono riportati i seguenti obiettivi strategici di cui alla linea programmatica 208 *“Funzionamento struttura comunale nella trasparenza e legalità”*:

- *1.01: Ottimizzare i caratteri di trasparenza e legalità in ogni passaggio delle attività comunali, per rafforzare il rispetto dei principi costituzionali in materia riassumibili nel “buon andamento” della amministrazione comunale, che comprende anche, accanto alla “speditezza” dell’azione amministrativa, le sue “trasparenza” e “legalità”, condizioni dell’equo trattamento del cittadino*
- *1.03: Funzionamento struttura comunale nella trasparenza e legalità - Sistema dei controlli interni: rafforzare i controlli del complesso coordinato di strumenti e di documenti integrati, finalizzati al miglioramento continuo dei servizi erogati dal Comune e dai suoi organismi gestionali esterni.*

In attuazione di quanto deliberato dalla Giunta Comunale con proprio provvedimento n. 423 del 29/12/2020 avente ad oggetto **“COORDINAMENTO FRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO – GESTIONALE DELL’ENTE ED IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PTPCT): INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI RELATIVI ALLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA”**, il RPCT declina nel presente documento gli obiettivi strategici approvati nel DUP 2022/2024 al fine di assicurare il giusto coordinamento fra gli strumenti di programmazione strategico - gestionali dell’Ente ed il PTPCT 2022/2024 come segue:

- *Prevenzione della corruzione*: Incremento della formazione in materia di anticorruzione, codice di comportamento e trasparenza per implementare la conoscenza delle regole e la condivisione dei valori che costituiscono la base del comportamento dei dipendenti;
- *Trasparenza*: Ulteriore informatizzazione del flusso per migliorare la pubblicazione dei dati nella sezione *“Amministrazione trasparente”*: incremento del monitoraggio dei tempi regolamentari rispetto a quanto già avviato nel corso del 2020/21;
- *Integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno*: Aggiornare e perfezionare le Carte dei servizi - effettuare indagini di soddisfazione dell'utenza e realizzazione di conseguenti azioni di miglioramento dei servizi erogati;

cui seguirà la predisposizione del ***“Piano della Performance e del Piano dettagliato degli Obiettivi unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione 2022/2024”*** (art. 169 c.3 – bis TUEL 267/2000) in cui saranno formalizzati gli obiettivi gestionali, trasversali alla struttura comunale, comuni a tutti i Dirigenti, individuati dal Nucleo di Valutazione in **materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza amministrativa**, garantendo così il collegamento fra il ciclo della *performance* e il PTPCT stesso, nelle more dell’implementazione del nuovo Piano Integrato Attività e Organizzazione di cui all’art. 6 del DL 80/2021 e dell’approvazione del DPR in cui saranno individuati e abrogati gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal **P.I.A.O.**

Coordinamento con il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)
Sezione 2. Valore pubblico, Performance e Anticorruzione

Sottosezione di programmazione: Rischi corruttivi e trasparenza

La sottosezione sarà predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), entro il 30 aprile 2022, sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190 del 2012 e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore.

Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, l'RPCT potrà aggiornare la pianificazione secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, potrà contenere:

Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;

Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la *mission* dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;

Mappatura dei processi sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico;

Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esito positivo);

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo.

Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione;

Monitoraggio sull' idoneità e sull'attuazione delle misure;

Programmazione dell'attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013 e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.

La struttura di supporto ha proceduto alla specificazione schematica, per ciascuna **misura generale**, già individuate nei precedenti Piani, dei relativi elementi descrittivi (stato di attuazione al 1° gennaio 2022, fasi e tempi di attuazione, indicatori, risultato atteso, soggetto responsabile) al fine di evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili e di verificarne il raggiungimento, da parte dei dirigenti, in termini **di performance individuale**.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI – INTERAZIONE CON IL PTPCT

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente Piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'Ente ha dovuto approntare in attuazione del decreto legge n. 174/2012 convertito dalla legge 213/2012; per dare attuazione a tale disposizione è stato approvato il "Regolamento dei controlli interni" (D.C.C. n. 8 del 4/3/2013 e adeguato formalmente con D.C.C. n. 16 del 2/7/2014) e il

conseguente “Manuale operativo del sistema dei controlli” (DGC n. 84 dell’11/3/2013 e adeguato formalmente con D.G.C. n. 243 del 26/5/2015).

Tale regolamento è stato oggetto nel corso del 2019/2020 di un’integrale revisione con la predisposizione di un unico documento nel quale sono stati riuniti i contenuti in precedenza riportati nel Regolamento e nel Manuale sopracitati.

Il nuovo “Regolamento dei controlli interni” è stato approvato dal Consiglio comunale con proprio atto n. 30 del 27/7/2020.

Come già evidenziato nei precedenti Piani, particolarmente rilevante ai fini dell’analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell’Ente, è il controllo successivo di regolarità amministrativa che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l’individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi.

Le procedure per il controllo successivo di regolarità amministrativa, previste dall’art. 147 bis del d.lgs. 18/8/2000, n. 267, già definite in precedenza con determinazione del Segretario generale n. 251 del 26/2/2014, successivamente modificata con determinazioni n. 709 del 12/5/2014 e n. 52 del 20/1/2016, sono state oggetto, nel corso del 2018, di un’attività di verifica e approfondimento (terminata nel mese di novembre 2018), finalizzata a una revisione delle stesse, al fine di rendere tale controllo maggiormente incisivo ed efficace.

Pertanto, con deliberazione della Giunta comunale n. 617 del 18/12/2018, preso atto che la Corte dei conti ha posto particolare attenzione al sistema dei controlli interni, tra i quali si colloca anche il controllo in oggetto, sottolineando la necessità che le diverse tipologie di controllo si integrino tra loro, su proposta del Segretario generale/Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è stata formalizzata l’individuazione dei criteri cui attenersi per la revisione delle modalità procedurali del controllo da effettuare sugli atti adottati a partire dall’anno 2019, demandando al Segretario stesso la specificazione dettagliata delle modalità medesime.

Tali criteri sono stati formulati focalizzando maggiormente l’attenzione su tipologie di atti e ambiti di competenza degli stessi, individuati tenendo conto delle aree di maggior rischio evidenziate nel Piano suddetto e delle criticità emerse nello svolgimento dell’attività amministrativa nonché delle indicazioni formulate dal Nucleo di valutazione del Comune di Asti.

Con successiva determinazione n. 2970 del 21/12/2018, sulla scorta dei criteri sopramenzionati, il Segretario generale ha quindi approvato le modalità procedurali di svolgimento del controllo successivo di regolarità amministrativa, applicate a partire dai controlli effettuati sugli atti adottati nel corso dell’anno 2019, approvando altresì gli schemi delle nuove schede da compilarsi per l’effettuazione del controllo stesso.

Nel corso del 2019 si è così proceduto al controllo in esame secondo le nuove modalità.

Le risultanze dei controlli sono state riportate in apposite relazioni del Segretario generale poi recepite in appositi provvedimenti, approvati dalla Giunta e dal Consiglio comunale.

Nel corso del 2020 il controllo in oggetto è proseguito con le modalità sopraindicate.

Con DGC n. 407 del 22/12/2020, dopo due anni dall’approvazione dei precedenti, sono stati approvati i nuovi criteri per la revisione delle modalità operative riguardanti lo svolgimento, a partire dal controllo sugli atti adottati nell’anno 2021, del controllo successivo di regolarità amministrativa ai sensi dell’art. 147 bis del d. lgs. 267/2000. Tale revisione è stata motivata dalla necessità di apportare alcuni adeguamenti alle citate modalità a seguito dell’approvazione del nuovo Regolamento dei controlli interni (avvenuta con deliberazione del Consiglio comunale n. 30 del 27/7/2020) e al fine di recepire le risultanze emerse dall’esperienza applicativa degli uffici della segreteria generale, preposti a tali controlli, allo scopo di rendere i controlli stessi ancora più mirati ed efficaci.

In particolare, le verifiche svolte hanno evidenziato una maggiore incidenza, in termini di efficacia concreta, dei controlli effettuati relativamente alle determinazioni dirigenziali, attraverso le quali si pone in essere la maggior parte delle attività gestionali del Comune nei vari settori di intervento.

Altre tipologie di atti dirigenziali (quali ad es. le autorizzazioni e le concessioni), caratterizzati da un contenuto altamente tecnico e specializzato, sono adottati al termine di procedimenti che necessitano di attività preliminari e istruttorie complesse, per cui il controllo di tali atti attiene ad aspetti meramente formali, che non incidono sul merito degli atti stessi.

Si è così ravvisata l'opportunità, pur confermando, in linea generale, le modalità finora utilizzate per i controlli di che trattasi, di apportare alcune parziali modifiche ai criteri approvati in precedenza (con DGC 617/2018), focalizzando maggiormente l'attenzione su tipologie di atti e ambiti di competenza degli stessi individuati tenendo conto delle aree di maggior rischio evidenziate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Asti e degli esiti dei controlli finora svolti sulla scorta di quanto emerso dall'applicazione concreta degli stessi come sopra evidenziato.

Con la citata DGC 407/2020 si è così disposto di procedere al controllo (a partire dagli atti adottati nel corso del 2021) delle seguenti tipologie di atti:

- determinazioni dirigenziali;
- ordinanze dirigenziali e sindacali;
- contratti di importo compreso tra euro 0,00 ed euro 40.000,00.

Si sono inoltre confermate le modalità generali del controllo stesso già utilizzate in precedenza e si è demandata al Segretario generale la definizione dettagliata delle modalità operative secondo i criteri indicati e, in particolare, si è demandata a quest'ultimo, l'individuazione quantitativa del campione preso in considerazione e la specificazione delle percentuali delle singole tipologie di atti sopramenzionati nonché la predisposizione, con la relativa periodicità di report da recepirsi da parte della Giunta e del Consiglio comunali per quanto di specifica competenza.

Si è inoltre demandata al Segretario stesso la revisione dei modelli delle schede da utilizzarsi per l'effettuazione del controllo in oggetto e si è dato atto che per l'attività di controllo, il Segretario, oltretutto degli uffici della Segreteria generale, potrà avvalersi del supporto e della collaborazione di altri uffici comunali nell'ambito di specifiche materie.

Con successiva determinazione dirigenziale n. 2249 del 23/12/2020, in attuazione della sopracitata DGC 407/2020, il Segretario generale ha approvato, a partire dal controllo sugli atti adottati nell'anno 2021, le nuove modalità procedurali di svolgimento del controllo successivo di regolarità amministrativa ai sensi dell'art. 147 bis del d. lgs. 267/2000, individuando il campione di atti preso in considerazione e gli schemi delle nuove schede da utilizzare per il controllo degli atti e dei contratti.

Recenti modifiche intervenute nella dotazione di personale assegnata al Settore Affari istituzionali – anche per effetto di necessità improvvise manifestate dall'amministrazione - hanno tuttavia reso necessario procedere a una reimpostazione dell'organizzazione e del lavoro del personale stesso per effetto, in alcuni casi, della riduzione del numero di persone senza sostituzione, in altri casi di un avvicendamento con figure eterogenee che hanno richiesto e richiedono tempi di ingresso e di adattamento adeguati. Di conseguenza si è reso necessario rivedere ulteriormente la periodicità di alcuni adempimenti e la quantità dei controlli svolti per continuare a garantirne lo svolgimento compatibilmente con le risorse disponibili e a tal fine è stata adottata la determinazione dirigenziale n. 500 del 29/3/2021 sulla scorta della quale si è finora svolto il controllo degli atti a partire da gennaio 2021. La riduzione quali-quantitativa del personale assegnato ha limitato, di conseguenza, la correttezza

e l'efficacia del sistema complessivo. Recentemente è stata assegnata al settore una nuova assunzione che, tenuto conto del periodo di formazione e apprendimento, potrà fornire adeguato supporto al sistema.

Relativamente al **Controllo della qualità** la Giunta con proprio atto *n. 282 del 10/8/2021* ha deliberato di procedere per il 2021 con l'indagine di gradimento di tipo qualitativo, a cura di ciascuno dei seguenti Servizi:

SERVIZI RIVOLTI AL CITTADINO

- *Nidi d'infanzia comunali - anno educativo 2021/2022*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento, nei sei nidi d'infanzia comunali ai fini di un confronto dell'ultimo triennio;
- *Servizio "Casa"*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento;
- *Servizio front-office "Segretariato sociale"*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento;
- *Servizio Mensa scolastica* del Comune di Asti: questionario rivolto ai genitori dei bambini e ragazzi utenti del servizio mensa e un questionario rivolto ai docenti;
- *Servizio informazioni tecniche urbanistica*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento;
- *Servizio di accesso alle pratiche edilizie di archivio*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento;
- *Servizio Ambiente*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento in merito a gestione delle segnalazioni di inquinamento (atmosferico, idrico, suolo, acustico/elettromagnetico/luminoso, abbandono rifiuti, manufatti contenenti amianto) e di problematiche igienico-sanitarie;
- *Festival Asti Teatro 43*: questionario con report con riscontri da parte del pubblico del Festival Asti Teatro 43 come strumento per poter offrire in futuro un festival più vicino alle aspettative; tale indagine di *customer satisfaction* rientra nel progetto ADA, una operazione di *audience development* che coinvolge in rete soggetti culturali attivi sul territorio astigiano con l'intento di incrementare la partecipazione attiva del pubblico e favorire la crescita dell'offerta culturale della Città;
- *Archivio storico*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento;
- *Servizio front-office Tributi*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento.

SERVIZI RIVOLTI AD UTENTI INTERNI

- *Servizio Gestione Reti, Software e Assistenza Hardware*: questionario ai propri utenti interni di riferimento;
- *Servizio Ricerca finanziamenti*: questionario ai propri utenti interni di riferimento in merito alle attività di supporto svolte dal Servizio relative a segnalazione dei bandi emanati dagli Enti finanziatori privati e pubblici, supporto nella predisposizione delle progettazioni in risposta ai bandi d'interesse, supporto nella produzione corretta della documentazione necessaria alla rendicontazione dei progetti;
- *Servizio gestione assicurazioni*: questionario ai propri utenti esterni di riferimento;
- *Servizio Ambiente*: questionario di espressione dei pareri al Settore Urbanistica ed Attività Produttive inerenti alle relazioni ex art. 28 della L. 10/91 in merito al contenimento dei consumi energetici;
- *Servizio Appalti*: questionario ai propri utenti interni di riferimento in particolare nella gestione delle gare, nella consulenza e supporto in materia di appalti ai servizi interessati e per affidamenti diretti;

secondo i "Questionari di rilevazione della soddisfazione degli Utenti" allegati alla delibera sopracitata e i cui esiti sono riepilogati in adeguati *report* pubblicati nell'apposita sezione del portale Amministrazione Trasparente del Comune di Asti.

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.A - Analisi del contesto esterno

Tale analisi ha l'obiettivo di evidenziare che le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune opera, con riferimento a variabili di diverso tipo, quali:

- a) *Dinamiche demografiche e sociali*
- b) *Dinamiche culturali, economiche e Territorio*
- c) *Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica*
- d) *Misure di prevenzione e di contrasto della criminalità*

possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Pertanto, come auspica ANAC, nel presente PTPCT viene fornita evidenza specifica all'apporto, da parte dell'analisi di contesto esterno di elementi utili alla successiva gestione del rischio attraverso l'individuazione di *appropriate misure di prevenzione* come evidenziato al punto *d*).

a) Dinamiche demografiche e sociali

La popolazione residente nella Città di Asti, al 31 dicembre 2021, ammonta a **n. 74.408** unità (n. 38.657 femmine e n. 35.751 maschi) con un decremento di n. 497 unità rispetto alle 74.905 unità dell'anno 2020.

Come già negli scorsi anni 2018/ 2020 anche nel 2021 si è verificata un'inversione di tendenza per quanto riguarda il differenziale emigrazioni/immigrazione: il numero di **emigrazioni** (pari a **1.548** unità) risulta inferiore alle **immigrazioni** (pari a **1.859** unità); il tutto porta ad un differenziale positivo immigrazioni/emigrazioni pari a **+311** unità (nel 2020 si era registrato un +279 unità).

Il **saldo naturale** risulta invece fortemente negativo pari a **-509** unità (questo significa che il numero dei morti è più elevato del numero dei nati): il numero dei nati vivi nel corso del 2021 è stato di **n. 480** unità (n. 4 nati in più durante l'anno rispetto al 2020) e quello dei decessi di **n. 989** unità (n. 207 decessi in meno rispetto all'anno precedente; il dato evidenzia il forte **impatto** sulla mortalità nel 2020 causata **dall'epidemia covid-19**).

La **popolazione straniera** presente al 31 dicembre 2020 ammontava a n. 9.564 unità (di cui 4.580 maschi e 4.984 femmine) e costituiva il 12,77% dell'intera popolazione astigiana composta da n. 2.047 comunitari (maschi n. 781 e femmine n. 1.266) e n. 7.517 extracomunitari (maschi n. 3.799 e femmine n. 3.718). La maggior parte della popolazione straniera proviene dai seguenti paesi: Albania (2.978), Romania (1.545), Marocco (1.363), Nigeria (479), Moldavia (375), Cina (362), Perù (242), Senegal (190), Bosnia-Erzegovina (164), Pakistan (98), Ucraina (94), Polonia (92), Tunisia (84); popolazione ivoriana (87) ed egiziana (82).

La **popolazione straniera** presente al **31 dicembre 2021** ammonta a **n. 9.729 unità** (di cui 4.679 maschi e 5.050 femmine) e costituisce il **13,08%** dell'intera popolazione composta da **n. 2.085 comunitari** (maschi n. 824 e femmine n. 1.261) e **n. 7.644 extracomunitari** (maschi n. 3.855 e femmine n. 3.789).

La maggior parte della popolazione straniera proviene dai seguenti paesi: Albania (2.988), Romania (1.540), Marocco (1.348), Nigeria (485), Moldavia (364), Cina (359), Perù (249), Senegal (190), Bosnia-Erzegovina (154), Pakistan (129), Ucraina (105), Polonia (85), Tunisia (83), popolazione ivoriana (81), egiziana (82) e russa (81).

Degni di nota sono i dati relativi ai **conferimenti di cittadinanza italiana**: n. 480 nuove cittadinanze nel 2016, n. 348 nel 2017, n. 165 nel 2018, n. 214 nel 2019 e n. 241 nel 2020 a conferma della capacità della Città di costruire percorsi interculturali e di integrazione; nel 2021 sono state conferite n. **181 cittadinanze**.

Un'analisi della popolazione suddivisa per fasce d'età al 31 dicembre 2021 evidenzia i seguenti dati:

La **popolazione minorile** (0/17 anni): **n. 10.817** unità pari a **14,54%** dell'intera popolazione (n. 5.592 maschi e n. 5.225 femmine). Di essi n. 3.748 (n. 1.950 maschi e n. 1.798 femmine) hanno un'età compresa tra gli 0 e i 6 anni, n. 5.164 (n. 2.658 maschi e n. 2.506 femmine) tra i 7 e i 14 anni cioè in età scuola dell'obbligo e n.1.922 (n. 984 maschi e n. 921 femmine) tra i 15 e i 17 anni.

La **popolazione adulta** (18/65 anni) residente in Asti alla data del 31 dicembre 2021 è pari a **n. 45.147** unità e rappresenta il **60,67%** della popolazione.

In particolare i *giovani* (15/29 anni) sono *n. 10.822* unità, il *14,54%* della popolazione, e rappresentano la parte più vivace della popolazione, produttori di stimoli che chiedono di essere raccolti.

Gli **anziani** sono invece **n. 18.444** unità, il **24,79%** della popolazione (incidenza percentuale in costante aumento negli ultimi anni); di questi n. 8.580 unità appartengono alle fasce senili comprese tra i 66 ed i 74 anni e 9.864 unità hanno 75 anni ed oltre.

- Popolazione: Popolazione legale al 9/10/2011 n. 73.899

	2019	2020	2021
totale popolazione residente al 31 dicembre di cui:	75.660	74.905	74.408
- maschi	36.304	35.922	35.751
- femmine	39.356	38.983	38.657
- nuclei familiari	34.734	34.693	34.711
- comunità/ convivenze	63	70	71
- in età 0/3 anni	2.185	2.081	1.956
- in età prescolare (0/6 anni)	4.074	3.903	3.748
- in età scuola dell'obbligo (7/14 ani)	5.175	5.171	5.164
- in forza lavoro 1^ occupazione (15/29 anni)	10.869	10.815	10.822
- in età adulta (30/65 anni)	37.156	36.676	36.230
- in età senile (66/74 anni)	8.402	8.615	8.580
- anziani oltre i 75 anni	9.984	9.725	9.864
nati	511	476	480
deceduti	976	1.196	989
immigrati nell'anno	1.790	1.708	1.859
emigrati nell'anno	1.561	1.429	1.548
stranieri (residenti con naz. diversa da italiana)	9.671	9.564	9.729
nuove cittadinanze	214	241	181

dati estrapolati dalla procedura "Anagrafe" in dotazione ai servizi demografici

- Livello di istruzione della popolazione residente

	2019		2020		2021	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
in età non scolare (0-5 anni)	1.763	1.671	1.703	1.572	1.634	1.492
analfabeta	12	37	11	33	26	28
privi di titolo di studio - non inserito	6.278	6.096	6.289	6.055	6.529	7.084
licenza elementare	4.097	6.050	3852	5724	3619	5375
licenza media inferiore	9.489	9.253	9359	9154	9056	8950
diploma scuola media superiore	8.686	9.092	8.463	8.787	8.593	8.857
qualifica professionale	207	245	198	236	143	268
diploma universitario	-	-	-	-	-	-
laurea	2.532	3.041	2.567	3.149	2.635	2.321
titolo di studio estero	135	200	123	238	135	248
titolo estero non documentato	1.509	1.559	1.628	1.594	1.737	1.718
titolo non documentato	602	1.059	814	1.393	798	1.314
nessun titolo	994	1.053	915	1.048	846	1.002
TOTALE	36.304	39.356	35.922	38.983	35.751	38.657

dati estrapolati dalla procedura "Anagrafe" in dotazione ai servizi demografici – dati di massima

- Condizione socio-economica delle famiglie:

Popolazione residente attiva e non attiva:

	2019		2020		2021	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
n. medio componenti nucleo familiare	2,18		2,16		2,14	
occupati	22.206	17.402	22.194	17.497	22.206	14.723
in cerca di prima occupazione / attesa di lavoro	1.814	1.969	1.766	1.943	1.732	1.924
in età non scolare (0-5 anni)	1.763	1.671	1.703	1.572	1.634	1.798
scolari e studenti (6-22 anni)	5.909	5.425	5.866	5.402	5.803	5.389
casalinghe	-	7.982	1	7.780	1	7.591
ritirato dal lavoro	4.352	4.362	4.109	4.245	4.047	3.952
altra condizione	-	-	-	-	-	-
professione non specif. /non dichiarata	260	545	283	544	328	545
TOTALE	36.304	39.356	35.922	38.983	35.751	35.922

dati estrapolati dalla procedura "Anagrafe" in dotazione ai servizi demografici – dati di massima

b) Dinamiche culturali, economiche e Territorio

La **Cultura** nel 2021 ha continuato ad essere fortemente penalizzata fino al mese di maggio dall'emergenza della pandemia, che a partire dalla fine del mese di febbraio 2020 aveva determinato la sospensione di attività culturali e di manifestazioni per la Città. Il "*Teatro Alfieri*", da considerarsi come il punto cardine degli eventi culturali astigiani, ha visto un blocco nel primo semestre, dettato dalla chiusura obbligatoria dai vari DPCM in vigore dal mese di febbraio 2020 fino al mese di maggio 2021.

La **Stagione del Teatro Alfieri** nella prima parte del 2021 ha pertanto subito uno stop a causa della pandemia, ma alcuni degli spettacoli in programma sono stati recuperati in estate nella rassegna "**Edizione Straordinaria**", dal 24 giugno all'1luglio, e con due spettacoli inseriti il 12 e il 20 luglio all'interno di una rassegna successiva, "**Estiamo insieme**", al cortile del Michelerio. La **Stagione 2021-2022** invece è regolarmente iniziata al Teatro Alfieri il 22 ottobre, sempre con la preziosa e consolidata collaborazione con la Fondazione Piemonte dal Vivo.

Si è tenuto per la prima volta online "**Buon compleanno Vittorio Alfieri**", appuntamento dedicato al poeta e drammaturgo astigiano in occasione della ricorrenza della sua nascita. L'Amministrazione comunale non ha voluto rinunciare a celebrare il suo concittadino e, con la collaborazione della Fondazione Gabriele Accomazzo per il Teatro, da sabato 16 gennaio 2021 per una settimana ha proposto sulla pagina Facebook del Teatro Alfieri i video di "Alfieri, un messaggio elementare" e dello spettacolo "Una Vita da romanzo, Vittorio Alfieri tra sogno e verità" con drammaturgia di Carla Forno e regia di Marco Viecca. Si è organizzata online anche un'altra iniziativa, "Buon Natale, Vittorio Alfieri", che ha raggiunto scolari, studenti e appassionati attraverso due eventi web della durata di un'ora circa che hanno avuto luogo nei giorni 13 e 14 dicembre 2021 su Youtube e Facebook.

Il 1° giugno 2021, dopo il lungo periodo di chiusura dovuto all'emergenza sanitaria, **la Rete ADA**, costituita da 12 realtà locali, ha presentato Allive (www.allive.it), uno strumento digitale con il quale esplorare e consultare gli eventi in programma, scegliere e riservare il proprio posto.

La rete ADA – acronimo di Audience Development Asti - è nata nel 2018 ed è costituita da realtà culturali e operanti nel sociale che, lavorando insieme, si pongono l'obiettivo di innovare profondamente la propria relazione con il pubblico, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini all'offerta culturale.

Nata da un percorso di Fondazione Compagnia di San Paolo di capacity building e supporto di costruzione di reti di comunità che si occupano di coinvolgimento e allargamento dei pubblici con il ricorso a professionisti dell'audience development, ADA vuole mettere il pubblico al centro della propria visione e del proprio modo di lavorare e lo fa anche mettendo al suo servizio uno strumento utile e intuitivo che permette di scegliere in un panorama di proposte differenti.

Con capofila Associazione CRAFT (Spazio Kor), ne fanno parte Teatro degli Acerbi, Fondazione Biblioteca Astense Giorgio Faletti, Fondazione Giovanni Gorla, Comune di Asti, Ottolenghi Summer (Diavolo Rosso), ISRAT, Associazione Cre[AT]ive, Associazione CASA del TEATRO 3, Vedogiovane Asti, Consorzio Co.AL.A. e Teatro di Dioniso.

Dal 4 luglio al 22 agosto, nel cortile del Palazzo Michelerio, si è svolta la seconda edizione di “Estiamo insieme”, rassegna organizzata dal Comune di Asti con il duplice intento di dare continuità all'offerta culturale estiva tra le due principali rassegne teatrali (“Edizione Straordinaria” e “Asti Teatro 43”) e di offrire un palcoscenico ed un'opportunità di esibizione, con un cartellone di teatro e musica, a tutti gli artisti locali, duramente provati dall'impossibilità di effettuare performance durante in lockdown. Nello stesso spazio gli spettacoli di teatro e musica si sono alternati con quelli della rassegna “Cinema Cinema”, con un ricco programma di film curato da Cinema Multilanghe.

Dal 25 al 31 agosto 2021 si è tenuto “AstiTeatro 43” lo storico festival di teatro nazionale e internazionale, con la direzione artistica di Emiliano Bronzino, giunto alla 43esima edizione e co-organizzato dal Comune di Asti e da Associazione Craft, con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del Bando VIVA, in collaborazione con la Fondazione Piemonte dal Vivo e Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte, con il sostegno del Ministero della Cultura, Regione Piemonte, Fondazione CRT, SCENA UNITA, Fondazione Cesvi, La Musica che Gira, Music Innovation Hub, Fondazione CrAsti, in collaborazione con Torino Jazz Festival Piemonte e Diavolo Rosso. In cartelloni importanti spettacoli, con prime regionali e nazionali, dislocati, come già per “Edizione Straordinaria”, tra Teatro Alfieri, Cortile del Michelerio, Spazio Kor, Diavolo Rosso e piazze cittadine.

Asti Musica non si è potuto svolgere a causa della pandemia. Per quanto riguarda l'attività musicale però sono stati numerosi gli spettacoli inseriti nelle tre rassegne estive sopra citate, che hanno consentito comunque la fruizione di un buon numero di concerti al pubblico astigiano. Inoltre presso il civico Teatro Alfieri il 22 ottobre si è svolto, come apertura della Stagione Teatrale 2021-2022, lo spettacolo-concerto “Bagno Arcobaleno” del noto cantautore astigiano Giorgio Conte ed il 22 dicembre si è tenuto il Concerto di Natale a cura dell'Associazione Musicisti di Santa Pelagia che gestisce l'attività didattica del civico Istituto di Musica “Verdi” di Asti.

Un altro fiore all'occhiello della Cultura è stata “**La Grande Storia raccontata a Teatro**”, ciclo di incontri su fatti e personaggi e epoche di significativa importanza per la Nazione, che ha avuto enorme successo nel 2019 e si è riproposto nell'autunno 2021 come appuntamento fisso per le Politiche culturali di questa Città. In particolare dal 17 ottobre al 4 novembre il Comune di Asti e l'Assessorato alla Cultura, in collaborazione con Istituto del Nastro Azzurro, Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Associazione Arma Aeronautica, Associazione Nazionale Carabinieri, Associazione Nazionale Finanziari d'Italia, Associazione Nazionale Bersaglieri,

Associazione Nazionale Alpini, Associazione Nazionale Paracadutisti, Associazione Nazionale Artiglieri, Associazione Nazionale Autieri d'Italia, Associazione Nazionale Polizia di Stato, Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa e La Grande Storia a Teatro, ha organizzato al Teatro Alfieri e in Sala Pastrone una serie di appuntamenti in occasione del **Centenario dell'inumazione, al Vittoriano, del Milite Ignoto**, soldato che rappresenta tutti i caduti della Prima Guerra Mondiale sepolti senza poter essere identificati.

Gli interventi relativi alla seconda parte del cosiddetto **Progetto "Vino e Cultura"**, che negli anni precedenti hanno trasformato la Città creando quel "Quadrilatero della Cultura" che sarà uno dei motori dell'identità di Asti nei prossimi anni, nell'anno 2021 sono continuati attraverso vari incontri di progettazione. La pandemia non ha influito sui tavoli di predisposizione dei progetti di utilizzo di Palazzo Ottolenghi che sono continuati via web e per i quali vi è stata la partecipazione del Settore. Nel 2021 si è collaborato, per quanto di competenza, con il Servizio Edifici e Monumenti Storici che segue l'intervento di restauro e ristrutturazione di Palazzo Ottolenghi - Lotto II – la cui progettazione è affidata al RTP coordinato dall'Ing. Botta. Detto intervento consentirà la completa fruizione e valorizzazione dell'intero edificio e prevede, tra le altre azioni, la predisposizione di uno spazio per mostre temporanee. Si è continuata la collaborazione con il Servizio Edifici e Monumenti Storici, partecipando a diversi incontri per riqualificazione Palazzo Ottolenghi e Palazzo Civico.

Per l'allestimento del Museo di Palazzo Ottolenghi, si è provveduto al ritiro dei quadri che si trovavano in Prefettura e che faranno parte del nuovo allestimento, per essere consegnati al restauratore. Ci sono stati diversi incontri tra il comitato scientifico e i progettisti per definire il nuovo allestimento anche alla luce delle comunicazioni della Soprintendenza.

Sempre nell'ambito del sopracitato progetto, si è provveduto alla revisione e schedatura dei beni archeologici e lapidei collocati presso il Complesso di San Pietro-Museo Archeologico e il Museo di S. Anastasio, per l'ampliamento dell'attuale Museo di S. Anastasio con la creazione della nuova sezione archeologica.

A questa operazione ha fatto seguito il trasferimento e lo stoccaggio dei reperti che confluiranno nel nuovo allestimento.

Mentre con l'attivazione del cantiere di restauro degli edifici del Complesso di San Pietro, si è dato inizio alla realizzazione del Museo delle Rotonde del Santo Sepolcro con incontri tra comitato scientifico e progettisti.

Negli spazi espositivi di Palazzo Ottolenghi (Gabuti e Ramelli) sono state realizzate ed ospitate n. 12 mostre.

Tutti gli spazi disponibili di Palazzo Ottolenghi (Salone d'Onore e anticamera), sala ex museo dell'immaginario e in alcune occasioni anche il cortile, hanno ospitato diversi eventi.

Dalle iniziative collegate alla Douja, come le degustazioni guidate, all'"Esperienza vermouth" organizzata dall'Unione industriale. Concerti di musica da camera. I Palazzi del Gusto. I mille Profumi del Monferrato (Fiera del Tartufo); convegni e incontri di Associazioni (Federmanager e Consiglio Generale Unione Industriale). Premiazioni (consegna Palio dell'Amicizia, Testa d'AJ). Conferenze stampa.

Nel cortile si sono ospitate: manifestazione "L'Ora della Magia" organizzata dalla Cassa di Risparmio di Asti e attività di animazione del gruppo Scout Asti 1 nell'ambito dei Mercatini di Natale.

Prosegue la collaborazione del Comune di Asti con la **Fondazione Asti Musei**, di cui è fondatore successivo, sempre per la realizzazione del Progetto **Vino e Cultura** nonché per le richieste di prestiti di opere di proprietà civica. Intanto va avanti la complessiva gestione e valorizzazione dei servizi museali civici, secondo quanto previsto nella Convenzione e nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), persegue lo scopo di realizzare un unico

polo artistico e culturale del Comune di Asti, diretto in modo unitario; dalla centralità di Palazzo Alfieri si strutturerà pertanto un'integrazione completa tra i Musei cittadini con un'unica gestione centralizzata. In particolare in data 10/02/2020 è stata stipulata la convenzione per la valorizzazione del Patrimonio Culturale e Museale della Fondazione Guglielminetti tra Comune di Asti, Fondazione Asti Musei e Fondazione Guglielminetti.

Per quanto concerne l'attività culturale in collaborazione con la Banda G. Cotti - Città di Asti è attiva la Convenzione triennale con la medesima.

Il **turismo**, che nel 2020 aveva visto un calo notevole come in tutta Italia a causa della pandemia, ha avuto nel 2021 una sostanziale ripresa, testimoniata dall'incremento significativo degli introiti derivanti dalla tassa di soggiorno e dai report provenienti dall'ufficio turismo relativi agli accessi in città e alla distribuzione del materiale informativo (depliant, cartine, ecc.).

Con l'acquisizione, negli scorsi anni, della partecipazione nella società consortile a responsabilità limitata "**Ente Turismo Langhe Monferrato Roero**", e la costituzione di un'unica A.T.L. tra Asti e Alba, si è proseguito, nel corso del 2021, il flusso di collaborazioni, tra le due città vivendole come un unico territorio per ancor più attivare piani di settore su cui si svilupperanno le politiche del Turismo nei prossimi anni.

Continuare in questa direzione con il fine di promuovere e stimolare lo sviluppo e la crescita del turismo nell'ambito territoriale di Langhe, Monferrato - Roero, è pertanto da considerarsi fattore imprescindibile per il perseguimento delle finalità istituzionali della Città di Asti, nell'ambito delle quali si annovera certamente lo sviluppo socio-economico del territorio.

Si sono realizzati alcuni incontri nel 2021 con l'Ente Turismo LMR al quale hanno partecipato soggetti di rilevanza regionale, nazionale e internazionale (VisitPiemonte, Unioncamere, Ente Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba e Banca d'Alba) per dare il loro proficuo contributo ed avere maggiori ricadute turistiche sul territorio. In occasione della presentazione dei dati dell'Osservatorio Turistico Regionale a settembre al Teatro Alfieri si sono potuti apprezzare i principali risultati del monitoraggio delle recensioni on-line dei primi sette mesi del 2021, che confermano la ripresa della fruizione dei servizi della filiera turistica dell'intero territorio delle Langhe Monferrato Roero con un miglioramento del sentiment complessivo.

Nel 2021 si sono svolte infatti collaborazioni per gli appuntamenti del settembre astigiano (Sagre e Palio a parte in quanto rimandate per causa della pandemia), per la Fiera del Tartufo e il "Festival Lieve" di novembre e "Il Magico Paese di Natale nelle terre Unesco" a cavallo tra novembre e dicembre, e tutte le manifestazioni e eventi in programma hanno avuto come filo conduttore l'allargamento degli orizzonti cittadini verso confini nazionali e internazionali.

Nel corso del 2021 si è incrementato il numero dei finanziamenti ricevuti grazie al contributo del **Servizio Ricerca Finanziamenti**. Sono mappati, esaminati e comunicati ai Settori competenti 64 Avvisi pubblici. In risposta ai bandi sono stati confezionati e trasmessi 74 progetti e contemporaneamente sono stati monitorati e rendicontati 49 progetti.

Per quanto riguarda le *dinamiche economiche* della nostra Città, le stesse hanno visto un timido sviluppo delle attività industriali solo nei primi anni del novecento con la comparsa dei primi insediamenti di rilievo, come la Vetreria operaia federale, la Way-Assauto e la Saclà, destinati a mutare l'equilibrio economico e sociale del territorio e il rapporto città-campagna.

Nel corso degli anni '50 -'60, il fenomeno dello spopolamento delle campagne, risultato dello storico squilibrio tra città e mondo contadino e dei crescenti divari nella produttività e nella ripartizione del reddito, ha investito il territorio astigiano.

Il forte flusso migratorio, prima dal Veneto e, poi, dal meridione, ha mutato la struttura sociale della città che è aumentata per numero di residenti ma, allo stesso tempo, a causa del massiccio richiamo di manodopera giovanile verso i poli di espansione industriale dell'area torinese, ha dato vita a un forte fenomeno di "pendolarismo".

Dagli anni Settanta, con l'assorbimento della Way-Assauto da parte della ITT, è iniziata la penetrazione delle multinazionali in ambito locale ma occorre osservare che ormai è un ciclo concluso. La stessa Saclà, che mantiene solidamente le sue radici astigiane, ha iniziato una importante conquista dei mercati esteri con l'apertura di filiali non solo in paesi europei ma anche negli Stati Uniti.

Nel **Comune di Asti al 30/09/2021** (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio di Asti) le **imprese registrate passano da 7.677 a 7.707** mentre quelle **attive passano da 6.620 a 6.676**; in merito agli imprenditori **extracomunitari**, le imprese registrate passano da 1.015 a 1.063 mentre quelle attive passano da 936 a 978.

In **Provincia di Asti al 31/12/2020** (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio di Asti) erano 23.181 le imprese registrate per settore economico con la seguente distribuzione per settore di attività: 5.948 operanti in agricoltura ed attività connesse, 2.087 operanti nelle attività manifatturiere, energia e minerarie, 3.431 operanti nelle costruzioni, 4.648 operanti nel commercio, 1.478 operanti nel turismo, 414 operanti nei trasporti e spedizioni, 399 operanti nelle assicurazioni e credito, 2.760 operanti nei servizi alle imprese e 1.329 operanti negli altri settori. Al 31/12/2020 le imprese attive erano 21.063.

Al 30/09/2021 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio di Asti) **le imprese registrate erano 23.237 e quelle attive 21.140** con una variazione in % rispettivamente di - 0,09% e 0,09 %.

La quota % dei singoli settori sul totale è la seguente: agricoltura 25,31% (5.881), costruzioni 15,13 % (3.516), attività manifatturiere 8,54 % (1.984), commercio 19,91 % (4.626), trasporti 1,76 % (409), alloggio e ristorazione 6,43 % (1.494), servizi 19,56 % (4.546), altre imprese 3,36 % (781).

Dal 30/09/2020 al 30/09/2021 ci sono state **902 iscrizioni a fronte di 846 cessazioni non d'ufficio**.

Esaminando i tassi di variazione percentuale dello stock di imprese registrate ed attive per settori di attività economica, emerge il dato positivo registrato dalle imprese di fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata, dalle imprese di costruzioni, dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, dai servizi di informazione e comunicazione, dalle attività finanziarie ed assicurative, dalle attività professionali, scientifiche e tecniche, dalle imprese di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, dalla sanità ed assistenza sociale, dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. Gli ambiti di attività che appaiono più penalizzati sono i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, delle attività manifatturiere e del commercio all'ingrosso e al dettaglio, del trasporto e magazzinaggio, delle attività immobiliari. Nell'ambito delle attività manifatturiere i comparti che mostrano maggiore sofferenza sono le industrie tessili e la fabbricazione di prodotti chimici; il dato positivo emerge per l'industria delle bevande, la fabbricazione di articoli in pelle e simili e l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero.

Il **comparto artigiano** in Provincia di Asti al 30/09/2021 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio di Asti) conta 6.153 imprese registrate per settori di attività economica; al 30/09/2020 le imprese artigiane registrate erano 6.121 quindi hanno subito una variazione percentuale annuale del 0,52% ed un saldo annuale di 32 unità. Nel periodo dal 30/09/2020 al 30/09/2021 ci sono state 338 iscrizioni a fronte di 280 cessazioni non d'ufficio. La consistenza numerica ed incidenza % sul totale delle imprese artigiane piemontesi è per la Provincia di Asti pari a 6.153 / 5,31%.

In Provincia di Asti al 30/09/2021 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio di Asti) le **imprese femminili** registrate erano 5.328 e quelle attive 4.936 con una variazione % 30/09/2020 – 30/09/2021 di – 0,36 % / 0, 12%. Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata, le costruzioni, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, le attività finanziarie ed assicurative, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. La consistenza numerica ed incidenza percentuale sul totale delle imprese femminili piemontesi è per la Provincia di Asti pari a 5.328 / 5,51%.

Nell'anno 2020 le **imprese giovanili** registrate erano 1.887; nell'anno 2020 i settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono: l'agricoltura e attività connesse (424), le costruzioni (284), il commercio (402), il turismo (196) ed i servizi alle imprese (201).

La consistenza numerica degli **esercizi commerciali, degli intermediari del commercio, delle strutture ricettive e della ristorazione** al 30/09/2021 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio di Asti) era di 5.716 sedi e 1.836 unità locali per un totale di 7.552 con una variazione percentuale di - 0,42% / 2,40% per un totale di 0,25%.

Le **imprese straniere** registrate nell'anno 2020 (ultimo dato in possesso) erano 2.375; i principali settori di attività in cui operano gli stranieri sono l'agricoltura ed attività connesse (249), le costruzioni (803), il commercio (592), ed il turismo (220).

Territorio

Superficie in Kmq. 151,82

Risorse idriche: fiumi e torrenti: n. 3

Strade comunali: km 486,59 di cui illuminate km 379,2

c) Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica

La più recente “**Relazione** sull'attività delle forze di Polizia, sullo **stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2019**”, presentata dal Ministro dell'Interno e trasmessa al Parlamento in data 12 gennaio 2021, ha evidenziato che il **PIEMONTE**, grazie alla forte presenza di piccole e medie imprese su tutto il territorio, alla sua posizione geografica, nonché alla presenza di importanti vie di comunicazione in ambito nazionale, si colloca **tra le regioni italiane più importanti sotto il profilo economico produttivo**, rendendo la Regione un **polo d'attrazione sia per gli italiani in cerca di lavoro che per le consorterie criminali nazionali ed estere**.

Le numerose indagini condotte dalle Forze di Polizia hanno confermato la presenza di soggetti organici o contigui a sodalizi mafiosi, soprattutto di matrice 'ndranghetista. La suddetta organizzazione criminale è soprattutto operativa nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel riciclaggio e nel reimpiego dei capitali illeciti, prevalentemente nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio.

Negli ultimi anni, i sodalizi di 'Ndrangheta hanno riproposto le stesse condotte criminali tipiche della regione di origine, dalle più pervasive azioni estorsive, alle illecite commistioni con autorevoli rappresentanti delle Istituzioni e dell'imprenditoria. Applicando, inoltre, quei rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza. Pregresse attività investigative hanno evidenziato, nel tempo, un quadro preciso sulle attività criminali della 'ndrangheta nel territorio in esame confermando i forti legami tra le ramificazioni Piemontesi e la “casa madre” in Calabria. Operazioni più recenti, hanno

documentato **l'elevata pervasività della 'Ndrangheta** che è favorita anche dalle relazioni privilegiate che intercorrono con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. La stessa ha orientato i propri interessi verso le opportunità di arricchimento offerte dalla possibilità di aggiudicarsi numerose opere pubbliche, anche grazie al modello di condotta adottato. Le sue capacità, gli hanno consentito di infiltrare propri elementi anche nel business dei biglietti delle partite di calcio, dando vita ad un pericoloso legame di affari fra esponenti ultras e soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta.

Per quanto attiene la presenza di soggetti legati a famiglie mafiose appartenenti a Cosa nostra si conferma la presenza di alcuni soggetti originari di Gela (CL) appartenenti all'organizzazione criminale siciliana denominata Stidda.

Riguardo l'operatività della criminalità di matrice etnica nella regione Piemonte, le **consorterie maggiormente attive, sono quelle cinesi, romene, africane** (in particolare nigeriane e marocchine) e **albanesi**. Nel territorio, i gruppi criminali stranieri risultano dediti principalmente alla contraffazione dei marchi, alla pirateria audiovisiva, alla clonazione dei mezzi di pagamento, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione) e al traffico di sostanze stupefacenti, ambito nel quale si confermano sinergie operative anche con la criminalità comune italiana.

Tra i sodalizi etnici emergenti e maggiormente strutturati è confermata la presenza delle **organizzazioni criminali nigeriane**, gerarchicamente strutturate e con forme di reclutamento di tipo selettivo e ritualizzato, che rivolgono i **loro interessi illeciti al controllo della prostituzione, alle estorsioni e alle rapine in danno di connazionali**.

L'operatività delle organizzazioni nigeriane, di matrice "cultista", è riscontrata anche dalla presenza di gruppi la cui affiliazione è caratterizzata dalla componente esoterica a sfondo voodoo ju-ju, tra i quali emergono per il numero dei componenti la "supreme eiye confraternity" e la "black axe".

In Piemonte le manifestazioni della criminalità di matrice romena sono ascrivibili tanto all'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati, dediti al compimento di reati di "criminalità diffusa" (commissione di reati di tipo predatorio), tanto a forme di aggregazione più articolate, ben strutturate e dedite ad attività illecite più qualificate e redditizie (gestione del narcotraffico e sfruttamento della prostituzione).

Un aspetto tipico di tale criminalità, inoltre, è quello connesso ai **crimini ad alta tecnologia**, quali la clonazione di carte di credito, le truffe on-line e la realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili.

Le consorterie criminali albanesi si caratterizzano, invece, per la consolidata capacità di **gestire considerevoli traffici di droga** e di fornire servizi d'intermediazione sulle rotte illegali, (prima fra tutte quella Balcanica), anche grazie alla rete di contatti e di rapporti che intrattengono con il crimine in madrepatria. Gli stessi si confermano particolarmente attivi nel compimento delle classiche attività illecite dello sfruttamento della prostituzione e della commissione dei reati contro il patrimonio. Per quanto attiene alla criminalità magrebina (in particolare quella marocchina) risulta particolarmente attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, talvolta anche in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e di soggetti italiani. Gli interessi, hanno assunto dimensioni considerevoli così come la loro organizzazione che riesce a coordinare le proprie attività illecite direttamente dal Marocco.

Numerosa è la presenza di cittadini cinesi che orientano i propri interessi illeciti verso la **contraffazione di marchi di fabbrica**, i reati contro la persona, le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (finalizzata allo sfruttamento del lavoro) e lo sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Infine, per quanto attiene le **attività criminali ascrivibili a soggetti nomadi** (residenti in Piemonte), si conferma il coinvolgimento dei medesimi nella consumazione dei furti, delle rapine e delle truffe.

La PROVINCIA DI ASTI è caratterizzata dall'assenza di realtà imprenditoriali molto significative e da un'economia legata principalmente all'agricoltura, fattori che non sembrano suscitare un particolare interesse da parte di organizzazioni criminali ben strutturate, i cui interessi sono spesso legati all'edilizia pubblica e privata, al reinvestimento nei settori del terziario o in appalti di grandi opere nel campo delle infrastrutture.

Nonostante ciò, non mancano nella provincia presenze di pregiudicati originari della Calabria e della Sicilia, che costituiscono un **fattore di rischio** e di attrazione per gli interessi delle organizzazioni criminali (in particolare della 'Ndrangheta) così come emerso da pregresse attività investigative.

Sin dal 2011, a seguito dell'operazione "Alba Chiara", si era evidenziata la presenza di soggetti legati alla criminalità mafiosa calabrese, facendo emergere la "locale" del basso Piemonte, con competenza anche sull'astigiano. In ultimo, dall'indagine "**Barbarossa**", portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel maggio 2018, è stata documentata la sussistenza di una struttura mafiosa stabile e operativa, di matrice 'ndranghetista (frutto di una riorganizzazione operata dai vertici criminali), attiva nelle città di Asti, di Alba (CN) e nei territori limitrofi. Il sodalizio in questione, costituito dall'intesa di tre "ndrine" (Emma, Stambè e Catarisano), risulta essere diretto da un soggetto originario di Rizziconi (RC) e dimorante ad Alba (CN), uomo carismatico che è riuscito a riavvicinare tre famiglie distanti tra di loro, al fine di esercitare il controllo sul territorio astigiano.

In data 13 ottobre 2019 vi è stata la sentenza di primo grado a carico dei 17 imputati dell'inchiesta Barbarossa sulle infiltrazioni n'dranghetiste fra Asti e Costigliole condotta nel maggio 2018 dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Asti, sotto la direzione della Dia di Torino.

Al termine del dibattimento con rito abbreviato, il Tribunale di Torino ha confermato per lo più le richieste avanzate dai sostituti procuratori emettendo condanne fino a 20 anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso e per altri reati, tra cui rapine ed estorsione.

Il giudice ha previsto anche il risarcimento danni ai Comuni di Costigliole e Asti che si sono costituiti parte civile: 250 mila euro al primo e 100 mila euro al secondo, somme queste provvisoriamente esecutive.

La sentenza del Tribunale di Torino è stata impugnata dagli imputati condannati e, nel corso del 2021, avrà inizio il procedimento penale d'appello nel quale il Comune di Asti si costituirà ancora parte civile, come ha deliberato la Giunta comunale, al fine di proseguire nella tutela degli interessi dell'Ente e della comunità che rappresenta.

Per altri nove imputati nella stessa indagine, ma che hanno scelto il rito ordinario, il processo si è celebrato presso il Tribunale ad Asti e dopo poco più di un anno di udienze, il processo ordinario **Barbarossa** è arrivato a sentenza di primo grado in data 11 dicembre 2020.

La Corte ha confermato solo in parte la tesi della pubblica accusa, riducendo le pene per gli imputati e assolvendone alcuni dai reati loro ascritti.

Il giudice ha condannato due imputati a liquidare i danni al Comune di Costigliole e al Comune di Asti (provvisoriale di 5mila euro).

Pertanto due centri importanti come Costigliole e Asti, ricchi di attrattive come la zona Unesco, il turismo enogastronomico, il mondo del vino, l'eccellenza Icif, il Palio, la cultura, le tradizioni contadine, si sono improvvisamente scoperti **vulnerati dall'infiltrazione mafiosa**; il territorio astigiano deve quindi cogliere questa vicenda processuale come occasione per ampliare la riflessione sulla criminalità organizzata e **rafforzare le misure di prevenzione del radicamento mafioso**.

L'astigiano, ma anche tutto il Piemonte in generale, è uno dei territori "eletti dalle mafie e, in particolare, dalla 'ndrangheta". A sottolinearlo è uno dei passaggi contenuti nella relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, inviata al ministro dell'Interno per informare il Parlamento su operazioni e indagini del **secondo semestre del 2020**.

La criminalità organizzata, insomma, parla anche astigiano e la relazione della Dia conferma la presenza di “locali” astigiane legate alle famiglie Emma, Stambè e Catarisano, portate alla luce con l’operazione “Barbarossa”, che nel maggio 2018 aveva segnato un punto di svolta sulla conoscenza del fenomeno ‘ndrangheta in Piemonte. L’operazione era iniziata nel 2013 dopo l’omicidio di Luigi Di Gianni, detto Gino di Foggia, gestore di un night club ucciso a fucilate a Isola il 12 gennaio di quell’anno, mentre stava uscendo di casa. Una lunga operazione condotta dai carabinieri di Asti, al termine della quale finirono in carcere 26 persone. Quella degli Stambè una cellula che ripeteva in piccolo l’organizzazione (con capi, compiti, riti, mansioni) delle grandi famiglie. Una “locale” ribelle, nata per controllare il territorio tra Astigiano, Alba e Cuneo, con ramificazioni a Costigliole, Agliano Terme, Castelnuovo Don Bosco, Castagnito, Canelli, Isola, Mombercelli, Calosso. A capo tre famiglie residenti in provincia di Asti, in dovuto contatto con gli esponenti della ‘ndrangheta calabrese, in particolare delle province di Catanzaro e Vibo Valentia.

L’azione delle cosche da anni si era allargata ad attività dalla facciata legale e l’operazione Barbarossa aveva dimostrato che la ‘ndrangheta si era infiltrata nei settori edile, agricolo commerciale e persino sportivo. Secondo il rapporto della Dia, che conferma quello dello scorso semestre, è una città che non può ritenersi estranea all’attività della criminalità organizzata, non soltanto di matrice ‘ndranghetista.

Le operazioni delle Forze dell’Ordine, al proposito, sono numerose, contro famiglie organizzate di origine albanese, dedite per lo più allo spaccio di cocaina e crack in tutta la provincia, ma accusate anche di usura, estorsione e lesioni ai danni dei clienti in ritardo con il pagamento della droga.

Nell’ottobre 2020, con l’operazione “Valhalla Marine”, la Polizia in alcune province del Nord, tra cui Asti, Alessandria e Torino, mise alla luce un’associazione nigeriana di tipo mafioso attiva nel controllo della prostituzione.

Quella della criminalità organizzata nell’Astigiano è dunque una presenza nota.

Inoltre, in base ad attività investigative, hanno evidenziato come molti esponenti delle istituzioni e dell’imprenditoria piemontese siano ricorsi a membri delle consorterie ‘ndranghetiste, con l’obiettivo di massimizzare i profitti. Al momento non si vedono ancora segnali di ridimensionamento per questo tipo di fenomeno.

Preoccupano, infatti, le ripercussioni sull’economia dovute all’emergenza Covid che potrebbero trasformarsi in eccellenti opportunità di business per la criminalità organizzata.

Riguardo alla **criminalità straniera**, operano sul territorio soprattutto soggetti criminali dell’est europeo (prevalentemente albanesi e romeni) e africani (marocchini, tunisini e nigeriani), attivi soprattutto nei reati predatori (furti e rapine, principalmente in abitazione), nell’attività di spaccio di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. Il fenomeno della prostituzione è prevalentemente gestito da cittadini slavi, o più in generale dell’est Europeo, e da soggetti africani per lo più nigeriani.

È stata riscontrata nel 2019 la presenza di giovani ragazze di origine cinese e thailandese, che si prostituiscono all’interno di centri benessere gestiti da connazionali. Le segnalazioni all’Autorità Giudiziaria riconducibili a **reati commessi da soggetti stranieri, risultano essere il 38,5% del totale dei soggetti denunciati**.

Circa **l’indice della criminalità 2021**, la classifica stilata dal Sole 24 Ore a ottobre 2021, sulla base dei dati riferiti al 2020 forniti dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, che fotografano i reati “emersi” in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera), evidenzia che l’Astigiano si piazza al **39° posto** per indice di criminalità; si alza l’indice di criminalità, ma calano le denunce: nel 2020 le denunce sono state 6.231, mentre l’anno precedente 7.254 (-14%).

Sull'intero territorio astigiano diminuiscono le denunce, ma sale l'indice di criminalità. A evidenziarlo è il rapporto del Sole 24 Ore, che vede l'Astigiano passare dal 44° posto per criminalità al 39°.

Complessivamente, però, le denunce sono diminuite rispetto al 2019; nel 2019 infatti, erano state 7.254 (3.402 ogni 100mila abitanti), mentre nel 2020 sono state 6.231 (2.922 ogni 100mila abitanti).

Asti si piazza al 13° posto per i furti in abitazione, mentre, purtroppo, cresce il numero di denunce per i reati sul web.

Asti, secondo il rapporto del Sole 24 Ore, è al 14° posto per i delitti informatici in genere e al 18° per truffe e frodi informatiche.

Maglia nera per i danneggiamenti; 8° posto per l'Astigiano per le denunce di estorsione; 38° posto per sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, mentre la nostra provincia si piazza all'85° per violenze sessuali.

Altro dato allarmante è rappresentato dal **35° posto per denunce legate ad associazioni di tipo mafioso**. Nessuna denuncia, invece, nell'Astigiano, per omicidi colposi.

L'indice elaborato dal Sole 24 Ore serve soprattutto come **campanello di allarme** per segnalare le violazioni che minacciano la sicurezza della popolazione e misurare, come un termometro, gli scostamenti rispetto alla situazione percepita.

Tornando alla più recente *“Relazione sull'attività delle forze di Polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2019”* si riportano i principali dati relativi al **contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti** in Piemonte e nello specifico in provincia di Asti:

- OPERAZIONI ANTIDROGA: nel 2019, sono state effettuate a livello regionale 1.734 operazioni antidroga, con un decremento del 39,28% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 6,70% del totale nazionale; in **provincia di Asti** è stato registrato il 2,42% delle operazioni antidroga svolte sul territorio regionale.

Negli ultimi dieci anni i **due picchi** su base regionale sono stati **registrati nel 2017**, con 1.578, e **nell'anno in esame** con 1.734; quelli minimi nel 2014, con 689, e, nel 2013, con 774;

- SOSTANZE SEQUESTRATE: nel 2019, in Piemonte, i sequestri sono aumentati del 39,92%, passando da kg 1.481,69 del 2018 a kg 2.073,18 del 2019; è stato sequestrato lo 0,45% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,93% dell'eroina, il 6,58% dell'hashish, il 6,21% della marijuana, il 3,3,27% delle piante di cannabis e il 3,34% delle droghe sintetiche (rinvenute in polvere kg) e lo 0,34% (confezionate in dosi); in **provincia di Asti** è stato registrato l'1,79% delle sostanze sequestrate a livello regionale;

- PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA: in Piemonte, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 2.345 persone, delle quali 1.630 in stato di arresto, con un incremento del 33,09% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 6,72% del totale nazionale. Le denunce hanno riguardato per il 99,45% il reato di traffico/spaccio e per il restante 0,55% quello di associazione finalizzata al traffico di droga; in **provincia di Asti** è stato registrato il 5,50% delle segnalazioni all'A.G. effettuate a livello regionale.

Nell'ultimo decennio, i valori più consistenti sono stati osservati nel 2017, con 2.095, e, nell'anno in esame, con 2.345; i dati più bassi nel 2014, con 1.076, e, nel 2013, con 1.246;

- STRANIERI: Gli stranieri coinvolti in Piemonte nel narcotraffico sono stati 1.358, dei quali 1.071 in stato di arresto, con un incremento del 52,07% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 9,86% dei segnalati a livello nazionale; è da sottolineare che in questa regione gli stranieri sono il 57,91% dei denunciati a fronte del 39,44% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quelle senegalese, nigeriana, albanese, marocchina e gambiana. Le denunce hanno riguardato, per il 99,26% il reato di traffico/spaccio e, per il restante 0,74%, quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Qualità della vita 2021 de Il Sole 24 Ore (graduatoria pubblicata lo scorso 13 dicembre): **Asti sale di 5 posti ed è 65esima nella classifica nazionale** ma precipita di 25 posizioni per “Ricchezza e Consumi” e ne perde 10 all’indicatore “affari e lavoro”

Un responso atteso, ma anche temuto dai sindaci, che tratteggia nel bene o nel male lo stato di salute dei territori, la ricchezza, il lavoro, la cultura, l’ambiente e molti altri indicatori utili a capire dove si vive meglio.

Nella classifica generale Asti si piazza al 65esimo posto, salendo di 5 posizioni rispetto al 2020.

Una classifica che vede sul podio Trieste seguita da Milano e Trento.

In Piemonte, Asti, però, è la peggiore in classifica ad esclusione di Alessandria che si trova al 70esimo posto. Fanno meglio Torino (31esima, ma che perde 10 posizioni), Novara (32esima che ne guadagna 10), Cuneo (34esimo posto con -14 posizioni in classifica), Vercelli (48esima e + 5 posizioni in classifica), VBO (50esima posizione) e Biella (59esima posizione).

Andando nel dettaglio i dati forniti da Il Sole 24 Ore destano qualche **preoccupazione**.

All’indicatore “Ricchezza e consumi” Asti si attesta al 40esimo posto dopo averne persi 25 in un solo anno. Eppure, tra i sottoindicatori del caso, per quanto riguarda i depositi bancari il territorio si attesta al 16esimo posto con 22.851 euro pro capite tra le famiglie consumatrici (la media nazionale è 18).

Il prezzo medio di vendita delle case, ad Asti (100 mq in zona semi-centrale) è di 1.500 euro a mq, rispetto ad una media nazionale di 1.743,9 euro.

Questo ci posiziona al 56esimo posto della classifica nazionale. Per quanto riguarda gli affitti, sempre su un canone medio di locazione per 100 mq in zona semi-centrale, ci fermiamo ad un canone di 520 euro (rispetto ai 619,5 euro di media nazionale). E ancora: Asti si attesta al 32esimo posto per la retribuzione media annua di un lavoratore dipendente: 22.294 euro (19.523 euro è la media nazionale).

Passando all’indicatore “Affari e lavoro” il nostro territorio perde 10 posti in classifica fermandosi in 91esima posizione.

Sale invece di 21 posti nell’indicatore “Giustizia e sicurezza” attestandosi alla **43esima posizione** della classifica nazionale. In questo caso i dati peggiori riguardano i furti nelle abitazioni (95esimo posto con 263,58 denunce ogni 100.000 abitanti e una media nazionale di 174.40 denunce).

Asti è **prima nazionale nel sottoindicatore “Mortalità per incidenti stradali”** con un tasso pari a 0 standardizzato per 10.000 residenti (15-34 anni).

Nell’indicatore “Demografia e società” scende di 11 posizioni e si ferma al 48esimo posto della classifica. Finisce addirittura al 100esimo posto, perdendo 10 posizioni.

Nell’indicatore “Ambiente e servizi” pesano, tra i sottoindicatori, la voce “Speranza di vita alla nascita” (93esima posizione nazionale con 80,9 anni di valore medio rispetto agli 82 nazionali) e la presenza, o meglio l’assenza, di medici specialisti ogni 10.000 abitanti che vede Asti al 104esimo posto, ben sotto la media nazionale (19,5 contro i 28 nazionali).

Il Sindaco di Asti ha espresso **soddisfazione** per la **crescita delle start up innovative**: Asti cresce di più in Italia con un 21,2% rispetto allo scorso anno. Certamente può essere un dato viziato dal fatto che partiamo da un coefficiente basso, però è sempre un fattore molto positivo.

L’ultimo indicatore considerato dalla classifica riguarda la “Cultura e tempo libero” dove Asti precipita di 20 posizioni fermandosi alla 69esima posizione.

d) Misure di prevenzione e di contrasto della criminalità

Sul fronte della **sicurezza** l’attenzione del Comune di Asti rimane sempre alta anche grazie all’assiduo lavoro con il Comitato della Prefettura e con tutti gli Enti sul territorio e le forze di polizia; inoltre può contare anche sul lavoro della polizia municipale, tra le poche delle grandi Città a svolgere ancora i turni notturni e coprire così le 24 ore giornaliere.

In materia di sicurezza il Comune ha competenze limitate nell’ordinamento istituzionale italiano. All’Amministrazione Comunale spetta la collaborazione con Prefetto e Questore che sono Autorità

Provinciali di Pubblica Sicurezza e Autorità tecnica di PSe che coordinano tutte le Forze di Polizia presenti sul territorio, individuando obiettivi e stabilendo le modalità tecnico-operative per il loro raggiungimento.

Al Comune rimane un ruolo di impulso, che costantemente esercita richiedendo la convocazione del Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica, al fine di portare all'attenzione del Prefetto e delle FF.OO. tutte quelle tematiche che l'Amministrazione Comunale ritiene necessario affrontare mediante la sinergia e la collaborazione di tutti i soggetti preposti (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale).

Il primo punto del programma di mandato dell'attuale Amministrazione è "SICUREZZA: PRIORITÀ ASSOLUTA", avendo ben presente che cosa volesse dire un'affermazione così forte e rivendicando con forza tutto quello che è stato fatto in questi anni.

Il servizio di **Polizia Municipale** prosegue l'impegno del servizio svolto 7 giorni su 7 e sull'arco delle 24 ore: un servizio che rappresenta anche un contributo al lavoro delle altre forze dell'ordine che operano sul territorio in totale collaborazione.

Nel 2021, perdurando la situazione di emergenza sanitaria, si è provveduto in aggiunta ai consueti servizi di istituto a consegnare n. 3.877 provvedimenti di isolamento a soggetti positivi al Covid-19 e ad effettuare controlli in merito al rispetto delle misure anticontagio sia in riferimento a locali pubblici, a cui sono state comminate n. 14 sanzioni, sia nei confronti di persone fisiche, con 52 soggetti sanzionati.

Nonostante il lavoro in più legato all'emergenza sanitaria, è continuato l'impegno sul fronte delle attività consuete della Polizia Municipale. A mero titolo di esempio si evidenziano i servizi di controllo per il cosiddetto Daspo urbano, che hanno portato a 15 ordini di allontanamento a cui sono seguiti 5 provvedimenti questorili di allontanamento, oppure le circa 630 sanzioni per divieto di sosta sugli stalli per i disabili, o ancora, le 52 verifiche presso i campi nomadi, accanto a due controlli interforze.

Massima attenzione sul tema della videosorveglianza cittadina, quale valida misura di prevenzione dal rischio criminalità: sono oltre 100 le telecamere attive in città, il cui flusso di dati viene condiviso con le centrali operative di Questura e Carabinieri, si tratta di strumenti estremamente utili in molti tipi di indagini, dalla ricostruzione della dinamica di un incidente stradale all'individuazione di chi abbandona rifiuti sul territorio.

Gli uffici comunali sono al lavoro per implementare ulteriormente il sistema di videosorveglianza cittadino, per quanto riguarda la copertura sia di aree non ancora dotate di telecamere sia delle più importanti direttrici della città.

Le 105 telecamere oggi presenti in città sono tutte comprensive di contratto di manutenzione: un aspetto fondamentale, perché consente di intervenire tempestivamente di fronte a un eventuale malfunzionamento e di disporre di un sistema altamente performante.

Con il progetto "Periferie sicure" verranno installate telecamere "intelligenti" nelle maggiori direttrici cittadine, in grado di individuare le irregolarità nel momento in cui si stanno verificando e attraverso il "Decreto Salvini" altre nuove telecamere saranno posizionate in diverse zone della città.

Come precedentemente evidenziato, a causa della pandemia da covid-19, si è generata una crisi economica senza precedenti e l'emergenza sanitaria che stiamo affrontando con il conseguente lockdown di tutte le attività nel corso del 2020 ha creato purtroppo un nuovo spazio di azione per la criminalità organizzata che svolge attività usuraie e una maggiore facilità di infiltrazione nelle imprese.

Il nostro territorio è stato recente teatro non solo dell'operazione *Game Over* che, con i suoi arresti, ha ricostruito un vasto giro di usura nell'astigiano, mettendo in luce condotte estorsive e minatorie finalizzate a ottenere la restituzione con interessi usurari delle somme consegnate agli usurati, ma anche

dell'operazione *Barbarossa* che ha rilevato infiltrazioni n'dranghetiste fra Asti e Costigliole con relativo processo e condanne.

In un periodo in cui tanti piccoli imprenditori sono in crisi per la chiusura delle attività, sono **sempre meno le persone che denunciano casi di usura**, come risulta dall'analisi svolta dalle associazioni antimafia.

Per **contrastare tale rischio** la pagina della **Prefettura di Asti** indica un link per combattere efficacemente il fenomeno dell'usura; vi sono previsti due fondi di prevenzione e di solidarietà (oltre ad indicazioni su chi può farne richiesta e relativa domanda):

1) Il **Fondo di prevenzione**, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, mette a disposizione dei Confidi (strutture consortili e cooperative formate, a livello locale, da rappresentanti delle categorie economiche e produttive) e delle Fondazioni antiusura, somme di denaro con le quali fornire alle banche garanzie sui prestiti concessi ai soggetti in difficoltà: operatori economici da una parte, singoli e famiglie dall'altra.

In particolare, gli operatori economici (artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, ecc.) possono rivolgersi ai Confidi che abbiano costituito i fondi speciali antiusura. Le famiglie e i singoli possono, invece, indirizzarsi alle Fondazioni antiusura, riconosciute e iscritte in un apposito elenco del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2) Il **Fondo di solidarietà** offre agli operatori economici, ai commercianti, agli artigiani, ai liberi professionisti che hanno denunciato gli usurai, l'occasione di reinserirsi nell'economia legale: un mutuo senza interessi da restituire in dieci anni, il cui importo è commisurato agli interessi usurari effettivamente pagati e, in casi di particolare gravità, può tenere conto anche di ulteriori danni subiti.

Nel corso del 2020 il Sindaco e l'Amministrazione hanno incontrato il Presidente della Fondazione Anti Usura La Scialuppa CRT- Onlus durante il quale era emerso che dal 2011 la predetta Fondazione svolge attività di sostegno e di prevenzione all'usura anche nel territorio astigiano su segnalazione di associazioni, istituti di credito e tramite contatto diretto telefonico; mediamente si rivolgono alla stessa circa 25 persone all'anno che ottengono assistenza e consulenza gratuita e garanzie al fine della ristrutturazione dei propri debiti.

L'Amministrazione comunale si è resa quindi disponibile ad **attivare i propri uffici quali "sentinelle" di potenziali vittime di usura**, nonché di fornire assistenza psicologica alle persone che contattano la fondazione; era inoltre intenzione delle parti organizzare incontri e convegni di sensibilizzazione sul tema.

Lo scorso **17/6/2021** è stato **approvato in Prefettura il protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura**.

Hanno aderito la Provincia di Asti, i comuni di Asti, Canelli, Castelnuovo Don Bosco, Costigliole d'Asti, Moncalvo, Nizza Monferrato, San Damiano d'Asti, Villanova d'Asti, la Camera di Commercio, la Banca d'Italia, l'ABI, gli istituti bancari, la direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate, le associazioni di categoria, gli Ordini, i Collegi e i consigli professionali, i Confidi, le Fondazioni antiusura San Matteo e La Scialuppa Crt Onlus, l'associazione Libera.

Il protocollo ricostituisce ad Asti la sede dell'osservatorio provinciale, con compiti di monitoraggio, coordinamento delle iniziative e informazione sull'utilizzo dei fondi disponibili e l'attivazione in Camera di Commercio di **un servizio di prevenzione usura e sovraindebitamento delle famiglie e delle imprese**.

L'accordo si inserisce nell'ambito del protocollo già siglato in Prefettura a Torino il 15 dicembre 2020, che vede l'impegno dei Prefetti del Piemonte nella prevenzione dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura, in un'ottica di collaborazione fra le istituzioni, per "intercettare ogni possibile segnale di allarme".

Sono auspicabili, **ulteriori misure di prevenzione**, quali potenziamento tavoli di confronto istituzionali, l'implementazione di campagne informative di sensibilizzazione su antiracket e usura.

Importanti strumenti, come **misure di prevenzione**, sono rappresentati dal "**Controllo di vicinato**", quale modello concreto di sicurezza integrata e partecipata, nonché i "**Patti per la sicurezza urbana**", firmati da molti Comuni che hanno costituito il presupposto per presentare richiesta di finanziamento per i sistemi di videosorveglianza comunali ai sensi del Decreto legge 14/2017 in materia di sicurezza urbana e del decreto interministeriale attuativo del 31 gennaio 2018.

In data **2 dicembre 2021** è stato **sottoscritto in Prefettura ad Asti il protocollo di intesa per il controllo di vicinato con il comune di Castell'Alfero**

Presso la Prefettura di Asti, presieduto dal Prefetto, si è tenuto il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, alla presenza del Questore, del Comandante Provinciale dell'Arma Carabinieri, di un rappresentante del Comando Provinciale Guardia di Finanza, del Sindaco del Comune di Asti e del Vice Comandante della Polizia Municipale di Asti.

I componenti del Comitato hanno **ribadito l'importanza e l'efficacia di tali strumenti** che valorizzano **percorsi di cittadinanza attiva e di partecipazione diretta delle comunità locali alla cura del proprio territorio**.

Il PATTO PER LA SICUREZZA INTEGRATA E URBANA NELL'ASTIGIANO stipulato da Regione Piemonte, Prefettura di Asti, Provincia di Asti, Comune di Asti e ulteriori Comuni aderenti, registra l'impegno del Comune di Asti nel perseguire i seguenti **obiettivi**:

- implementazione dell'impianto di videosorveglianza urbana e controllo accessi alla città;
- miglioramento della rete di illuminazione pubblica mediante adozione di apparecchi che aumentino la qualità e il livello di illuminazione, dapprima, nel centro urbano e, poi, nelle frazioni;
- introduzione di nuove strutture per i ragazzi e l'attività sportiva all'aperto nei parchi e nelle periferie e riqualificazione di quelle esistenti;
- potenziamento del decoro e della sicurezza degli edifici scolastici e in generale degli spazi pubblici;
- mantenimento e sviluppo delle attività di *prevenzione della devianza giovanile*, anche attraverso iniziative per l'educazione alla legalità nelle scuole e attività dei servizi sociali di *contrasto del disagio dei minori, contrasto del disagio degli adulti e delle famiglie* (disoccupazione, problema casa, disagio economico, etc.), azioni di *contrasto dell'emergenza abitativa*;
- partecipazione alle attività SPRAR e di contrasto della tratta;
- partecipazione con la Regione Piemonte al bando per il superamento dei campi nomadi.

1.B. Analisi del contesto interno

Struttura organizzativa

Con riguardo al contesto interno, si tiene conto di dati e informazioni relativi alla situazione del personale dipendente e all'assetto organizzativo.

– *Risorse umane*

Si esprimono alcune considerazioni di sintesi, al fine di offrire un'idea immediata della situazione del personale a tempo indeterminato al 31/12/2021:

Totale 493 di cui 34,48 % uomini e 65,52 % donne

fascia di età	<30	31-40	41-50	oltre 50
dipendenti	12	49	145	285
percentuale	2,44	9,98	29,53	58,05

genere e fascia di età

Tabella sintesi dipendenti per categoria e

CATEGORIA	<30		30-39		40-49		50-59		>= 60		TOTALI
	u	d	u	d	u	d	u	d	u	d	
dirigenziale	0	0	0	0	2	0	3	1	1	0	7
D	0	1	1	4	9	15	18	27	7	8	90
C	7	8	12	29	26	72	26	87	8	17	292
B	1	1	4	0	9	10	26	17	5	8	81
A	0	1	0	0	1	2	3	9	1	6	23
TOTALI	8	11	17	33	47	99	76	141	22	39	493

Tabella valori percentuali dipendenti per categoria

CATEGORIA	n. dip.	%
dirigenziale	7	1,42
D	90	18,25
C	292	59,23
B	81	16,43
A	23	4,67
TOTALI	493	100

Tabella valori percentuali dipendenti per categoria

CATEGORIA	Tot. dip.	Tot.dip. u	Tot.dip. d	% u	% d
dirigenziale	7	6	1	85,71	14,29
D	90	35	55	38,89	61,11
C	292	79	213	27,05	72,95
B	81	45	36	55,56	44,44
A	23	5	18	21,74	78,26
TOTALI	493	170	323	34.48	65.52

Analizzando più in dettaglio i dati per età e sesso, si confermano alcuni aspetti già sottolineati in precedenza:

- 1) elevata femminilizzazione dell'Ente
- 2) età media dei dipendenti piuttosto alta.

La presenza femminile è però drasticamente esigua nella categoria dirigenziale.

Lo squilibrio anagrafico, che caratterizza tutta la Pubblica Amministrazione, è legato alle restrizioni in materia di assunzioni susseguitesisi nel corso degli anni e alla maggior permanenza in servizio dei dipendenti dovuta all'innalzamento dell'età pensionabile a seguito della normativa che ha riformato il sistema pensionistico. Il ricorso alla mobilità tra enti, quale modalità preferenziale di reclutamento del personale per diversi anni, ha ulteriormente contribuito al mantenimento dello squilibrio anagrafico che le assunzioni del 2020 e 2021 effettuate attingendo da graduatorie concorsuali

Per delineare il quadro delle risorse umane nel prossimo triennio, è utile fare riferimento alle informazioni contenute nel Documento Unico di Programmazione.

La Programmazione triennale del fabbisogno di personale del Comune di Asti per il triennio 2020/2022 è stata approvata con D.C.C. n. 31 del 16/09/2019, acquisita nel Bilancio con D.C.C. n. 49 del 4/12/2019 e variata con nota aggiornamento DUP 2020/2022 con DCC n. 9 del 27/4/2020. La suddetta Programmazione è stata completamente rivista in occasione dell'applicazione del nuovo regime assunzionale basato sulla sostenibilità finanziaria nel mese di settembre in occasione della quarta variazione di Bilancio.

Nel corso del 2020 è stato applicato totalmente il turnover del personale collocato a riposo o cessato con altre motivazioni. Questo è dovuto anche alla conclusione di procedure assunzionali avviate nel 2019 e terminate positivamente nel 2020 (si pensi in particolar modo alla conclusione della procedura concorsuale degli Educatori Asili nido avvenuta con D.D. n. 2505 del 10/12/2019 che ha approvato la graduatoria finale oltre alle procedure di mobilità di Istruttori amministrativi e Funzionari amministrativo contabili terminate con gli effettivi passaggi distribuiti nel primo semestre dell'anno, stante le necessità di concordare i termini di trasferimento delle altre amministrazioni).

Si sono realizzate complessivamente n. 50 assunzioni: n. 1 Dirigente per il Settore Politiche Sociali istruzione e servizi educativi tramite procedura di mobilità, n. 1 Funzionario Tecnico tramite utilizzo graduatoria di altro Ente, n. 3 Assistente sociale tramite stabilizzazione e n. 3 Assistente sociale tramite concorso pubblico, n. 3 Agenti Polizia Municipale da graduatoria vigente (che, con queste ultime unità, è esaurita), n. 10 Educatore Asilo nido part-time 18 ore da graduatoria vigente, n. 5 Istruttori

amministrativi tramite utilizzo graduatoria di altro Ente, n. 1 Geometra tramite utilizzo graduatoria di altro Ente, n. 1 Istruttore tecnico tramite utilizzo graduatoria di altro Ente, n. 1 Istruttore informatico tramite utilizzo graduatoria di altro Ente, n. 3 Operatore Tecnico tramite utilizzo graduatoria di altro Ente e collocamento, n. 1 Operatore Servizi Generali con ruolo amministrativo prelevando da graduatoria vigente relativa alle categorie protette L. 68/99, n. 17 a seguito di procedure di mobilità (n. 5 Funzionari amministrativo-contabili, n. 6 Istruttori amministrativi, n. 4 Operatori Servizi Generali, n. 2 Operatore tecnico) a fronte di n. 45 cessazioni (n. 5 Funzionario Amministrativo contabile, n. 2 Funzionario Tecnico, n. 13 Istruttore amministrativo, n. 6 Educatori Asili nido e 1 Educatore prof.le, n. 3 Agente di Polizia municipale, n. 1 Istruttore Informatico, n. 2 Geometra/Istruttore tecnico, n. 8 Operatore Servizi Generali, n. 3 Operatore tecnico, n. 1 Esecutore).

Sono stati infine approvati e pubblicati i seguenti avvisi:

- avviso di selezione interna per la progressione verticale del personale dipendente per n. 1 posto di Istruttore amministrativo – cat. C
- avviso di selezione interna per la progressione verticale del personale dipendente per n. 1 posto di Funzionario amministrativo/contabile – cat. D.

La tabella di seguito riporta la suddivisione del personale in servizio al 31/12/2020:

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	169	328	497
Personale indeterminato	168	323	491
<i>di cui Part Time</i>	9	48	57
<i>di cui in distacco</i>	0	3	3
<i>di cui in comando</i>	0	1	1
<i>di cui in aspettativa senza assegni</i>	1	0	1
Personale a tempo determinato	1	5	6

**ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO COMPRESA
MOBILITÀ' ANNO 2020**

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	15	35	50

**CESSAZIONI DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO
COMPRESA MOBILITÀ' ANNO 2020**

TIPOLOGIA	UNITÀ		
	Maschi	Femmine	Totale
	20	25	45

La Programmazione triennale del fabbisogno di personale del Comune di Asti per il triennio 2021/2023 è stata approvata con D.C.C. n. 39 del 27/10/2020, acquisita nel Bilancio con D.C.C. n. 52 del 11/12/2020, variata in occasione della terza variazione di Bilancio con D.C.C. n. 32 in data 27/07/2021,

variata in occasione della quarta variazione di Bilancio con D.C.C. n. 41 in data 30/09/2021 e infine variata in occasione della quinta variazione di Bilancio con D.C.C. n. 46 in data 22/11/2021.

Nel corso dei primi nove mesi del 2021 non è stato possibile procedere ad assunzioni a tempo indeterminato. L'Ente è entrato in sostenibilità finanziaria nel mese di settembre.

Si sono realizzate complessivamente n. 38 assunzioni con contratto a tempo indeterminato: n. 1 Dirigente per il Settore Lavori Pubblici ed Edilizia Pubblica, già in servizio con incarico ex Art. 110 comma 1 del D.Lgs. 267/2000 e s.m. e i., assunto a tempo indeterminato da graduatoria vigente, n. 2 Funzionario Amministrativo contabile a seguito di procedura di mobilità, n. 2 Funzionario Tecnico a seguito di procedura di mobilità, n. 8 Agenti Polizia Municipale da graduatoria vigente, n. 7 Educatore Asilo nido part-time 18 ore da graduatoria vigente, n. 15 Istruttori amministrativi da graduatoria vigente, n. 1 Istruttore tecnico a seguito di procedura di mobilità, n. 1 Operatore Tecnico tramite utilizzo graduatoria di altro Ente, n. 1 riammissione in servizio di Esecutore a fronte di n. 36 cessazioni di personale a tempo indeterminato (n. 1 Dirigente a tempo indeterminato, n. 1 Dirigente con incarico ex Art. 110 comma 1 del D.Lgs. 267/2000 e s.m. e i. dimissionario, n.1 Dirigente cessato dall'incarico ex Art. 110 comma 1 del D.Lgs. 267/2000 e s.m. e i. e assunto a tempo indeterminato, n. 7 Funzionario Amministrativo contabile, n. 2 Funzionario Tecnico, n. 1 Specialista di vigilanza, n. 9 Istruttore amministrativo, n. 4 Educatori Asili nido, n. 2 Agente di Polizia municipale, n. 2 Geometra/Istruttore tecnico, n. 1 Operatore Servizi Generali, n. 2 Operatore tecnico/Conduttore automezzi, n. 1 Cuoca, n. 4 Esecutore).

Ci sono inoltre state n. 2 cessazioni di personale con contratto a tempo determinato e precisamente: n. 1 Dirigente con incarico ex Art. 110 comma 1 del D.Lgs. 267/2000 e s.m. e i. dimissionario, n.1 Dirigente cessato dall'incarico ex Art. 110 comma 1 del D.Lgs. 267/2000 e s.m. e i. e assunto a tempo indeterminato

E' in corso di definizione il conferimento ex. Art. 110, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 e s. m. e i. di un incarico dirigenziale a tempo pieno e determinato per il Settore Urbanistica ed attività produttive.

Sono in corso le procedure di assunzione tramite Centro per l'Impiego di numero 11 unità di cat. B riservate alle categorie protette e n. 1 Operatore tecnico.

Per quanto riguarda il lavoro flessibile, l'ufficio ha provveduto a redigere 49 contratti a termine con Educatori, di cui 19 per il potenziamento del servizio offerto dagli asili nido comunali, 10 contratti a termine con Assistenti sociali, un contratto a termine con un Istruttore amministrativo.

Ha inoltre gestito due comandi da piccoli comuni. (una unità per il Settore Urbanistica dal Comune di Antignano e una unità per il Servizio Servizi demografici dal Comune di Settime).

Hanno infine preso servizio numero 3 unità di geometra con contratto di somministrazione lavoro, la cui procedura di affidamento si era conclusa a dicembre 2020.

La tabella di seguito riporta la suddivisione del personale in servizio al **31/12/2021**:

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	170	339	509
Personale indeterminato	170	323	493
di cui Part Time	11	43	54

<i>di cui in distacco</i>	0	4	4
<i>di cui in comando</i>	0	1	1
<i>di cui in aspettativa senza assegni</i>	1	0	1
Personale a tempo determinato	0	16	16

ASSUNZIONI IN RUOLO COMPRESA MOBILITÀ ANNO 2021

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	14	24	38

CESSAZIONI RUOLO COMPRESA MOBILITÀ ANNO 2021

TIPOLOGIA	UNITÀ		Totale
	Maschi	Femmine	
	12	24	36

Assetto Organizzativo

L'attuale assetto organizzativo vigente presso il Comune di Asti è stato definito con la D.G.C. n. 470 del 28/12/2021.

Si segnalano i seguenti aggiornamenti del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi:

D.G.C. n. 60 del 18/02/2020 modifica titolo V "Norme specifiche sulla gestione dei rapporti di lavoro" (approvazione Regolamento per la disciplina del servizio di reperibilità).

D.G.C. 244 del 13/07/2021 modifica e aggiornamento titolo I "Organizzazione" Capo III "Incarichi e funzioni di direzione" (Vice Segretario Generale)

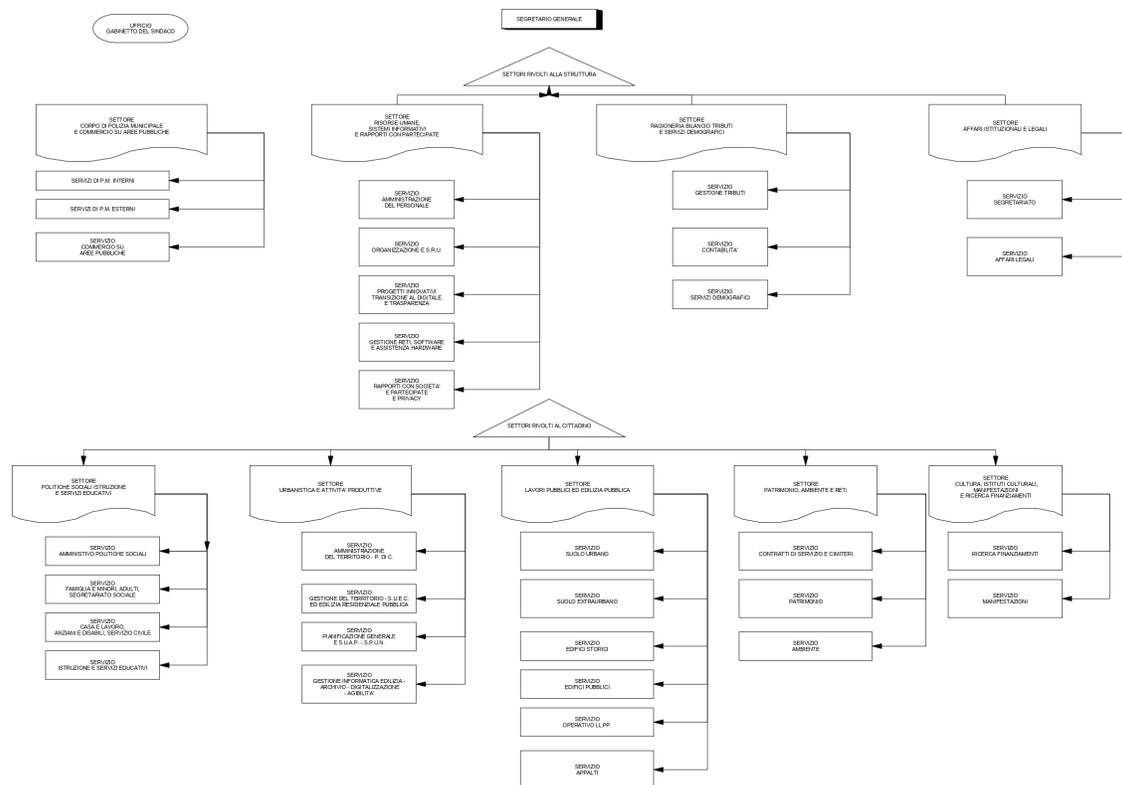
D.G.C. n. 268 del 27/07/2021 modifica titolo II "Performance" Capo II "Premi e merito" (approvazione Regolamento comunale per gli incentivi per funzioni tecniche).

D.G.C. 277 del 03/08/2021 modifica e aggiornamento titolo I "Organizzazione" Capo III "Incarichi e funzioni di direzione" (incarichi dirigenziali a tempo determinato)

D.G.C. 337 del 28/09/2021 adeguamento compensi commissioni di concorso

D.G.C. n. 479 del 30/12/2021 modifica e aggiornamento titolo II "Performance" Capo II "Premi e merito" (aggiornamento Regolamento comunale per gli incentivi per funzioni tecniche).

L'organigramma attuale del Comune di Asti è il seguente:



Nell’ambito del contesto organizzativo, occorre osservare come nel corso degli ultimi anni sia aumentata la consapevolezza della rilevanza che la “salute organizzativa” (il benessere psicologico, sociale degli attori entro l’organizzazione) possiede nell’attivare un circolo virtuoso per le persone e per le organizzazioni stesse in termini di efficacia, produttività.

La Direttiva del Ministero per la Pubblica Amministrazione 23/4/2004 ha definito il benessere organizzativo come: “l’insieme dei nuclei culturali, dei processi e delle pratiche organizzative che animano la dinamica della convivenza nei contesti di lavoro promuovendo, mantenendo e migliorando la qualità della vita e il grado di benessere fisico, psicologico e sociale delle comunità lavorative”.

In considerazione di quanto sopra era stata avviata nel 2019 una collaborazione tra la Città di Asti – Servizio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane e l’Università di Torino – Dipartimento di Psicologia, per lo svolgimento di una attività di ricerca/intervento finalizzata all’analisi del benessere organizzativo, mediante interviste, con l’obiettivo di costruire, mediante i dati raccolti, una diagnosi condivisa della cultura organizzativa, dei problemi e delle risposte possibili. Nel periodo ottobre – novembre 2019 sono state effettuate oltre duecento interviste, rese immediatamente anonime, a persone individuate secondo un campione rilevante ai fini dell’indagine e definito dall’Università. Nel corso del 2020 è stata effettuata, come programmato, la restituzione dei dati, elaborati e aggregati a livello di Settore, a cura di ciascun Dirigente.

Per dare continuità all’esperienza nell’anno 2021 è stato progettato e acquistato il “Servizio di formazione/Percorso Sviluppo competenze manageriali” per dirigenti e posizioni organizzative dell’Ente e l’intervento formativo si svolgerà entro il 28 febbraio 2022.

L’emergenza sanitaria, conseguente all’epidemia da COVID-19 iniziata nel 2020, aveva comportato per le Pubbliche Amministrazioni, nella fase più critica, il ricorso al lavoro agile come modalità ordinaria di

esecuzione dell'attività lavorativa. Dal 15 settembre 2020 e fino al 14 ottobre 2021 il lavoro agile era poi divenuta una delle modalità ordinarie per lo svolgimento della prestazione lavorativa. Con la determinazione adottata dalla Dirigente del Settore Risorse Umane n. 517 dell'1/04/2020 era stato approvato il disciplinare del "Lavoro Agile in Emergenza".

A seguito del DPCM 23/09/2021 e del Decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione dell' 8 ottobre 2021, considerata la nuova fase positiva della situazione pandemica, a decorrere dal 15 ottobre 2021, la modalità di lavoro ordinaria è tornata ad essere quella svolta in presenza. I suddetti provvedimenti sono stati adottati al fine di consentire alle PP.AA. di dare il massimo supporto alla ripresa delle attività produttive e alle famiglie. Il Comune di Asti, mediante la D.G.C. n.388 del 29/10/2021 e con la circolare del Dirigente Settore Risorse Umane in data 29/10/2021, ha definito le modalità organizzative e i presupposti per l'autorizzazione del lavoro agile nell'ottica del perseguimento di tale finalità. In particolare il lavoro agile non può riguardare le attività di front - office e quelle di back- office ad esse collegate e per le attività che risultano compatibili con tale modalità non possono essere autorizzate più di 2 giornate settimanali per un massimo di 15 ore, garantendo in tale modo la prevalenza del lavoro in presenza per ciascun lavoratore. Le indicazioni in merito alla definizione delle attività, dei criteri e dei tempi di monitoraggio, da effettuarsi in modo mirato e costante mediante la verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati e l'analisi dell'impatto sull'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, già presenti nel disciplinare del "Lavoro Agile in Emergenza", sono state puntualmente ribadite.

- **Contenzioso**

In questi ultimi anni l'andamento del contenzioso dell'Ente ha subito una flessione in termini quantitativi, sebbene l'oggetto dei procedimenti pendenti sia rimasto per lo più immutato.

Nell'ambito della giurisdizione del Giudice Amministrativo, i giudizi riguardano in prevalenza la materia urbanistica (es. ricorsi avverso dinieghi di sanatoria, ordinanze di demolizione, etc.) con un esito generalmente favorevole all'Ente; mentre i giudizi in materia di appalti sono sporadici e anche questi hanno avuto sostanzialmente un esito favorevole al Comune (in particolare, nel corso del 2021 non è stato impugnato alcun provvedimento di affidamento di appalti/concessioni per lavori, servizi o forniture e la media è decisamente inferiore ad un ricorso all'anno).

Il contenzioso rientrante nella giurisdizione del Giudice Ordinario riguarda in prevalenza cause per risarcimento danni patrimoniali e non patrimoniali per pretesa responsabilità extracontrattuale da cose in custodia e/o da fatto illecito (es. richieste di risarcimento danni per lesioni o danni materiali per pretese anomalie stradali), oltre a cause di opposizione a verbali di accertamento violazioni al Codice della Strada (in media circa il 2 % delle violazioni accertate per anno) e di opposizione a cartelle di pagamento per sanzioni amministrative andate a ruolo (in numero di nove).

Altra parte del contenzioso riguarda la materia dei tributi locali e si svolge innanzi al Giudice Tributario.

Sul fronte penale nel corso del 2021 il Comune di Asti:

- vi sono state denunce di fatti di reato per abusi edilizi, per resistenza/oltraggio a pubblico ufficiale, per reati previsti dal Codice della Strada o per lesioni derivanti da incidenti stradali, per abbandono di rifiuti, per furto, per inottemperanza agli obblighi scolastici, etc.;
- ha sporto due denunce-querela per fatti di natura diffamatoria ed una per sospetta alterazione di corrispondenza;
- a titolo di persona offesa, ha ricevuto la notificazione di cinque decreti di citazione a giudizio per reati in materia urbanistica;
- si è costituito parte civile nell'ambito del giudizio d'appello del processo penale relativo alla c.d. "Operazione Barbarossa" (cfr. precedente punto 1 – lett. c).

1.C –Mappatura dei processi

Come già anticipato nel paragrafo "Redazione del PTPCT 2022-2024" del presente Piano, il Comune di Asti, nel corso del 2018, ha perfezionato la **mappatura dei procedimenti** di competenza dell'ente, che è stata la base di partenza per l'elaborazione dei Piani finora adottati. In considerazione delle novità introdotte dall'Allegato 1 al PNA 2019, in particolare, relativamente all'"**aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno ... la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi**", il RPCT, nel corso del 2020, ha ritenuto necessario procedere a **disegnare la mappatura dei processi** di cui il Comune era sprovvisto, modificando, conseguentemente, l'impostazione finora seguita nella redazione del Piano.

A tal fine, si è quindi proceduto, partendo dalla documentazione esistente (tra cui organigramma e declaratorie delle attività dei settori del Comune) a effettuare una prima catalogazione, in **macro aggregati**, dell'attività svolta da ciascun settore, traendo spunti utili dal confronto con situazioni analoghe e tenendo comunque conto delle caratteristiche specifiche dell'organizzazione del Comune di Asti, nonché dei procedimenti amministrativi, già rilevati per la predisposizione dei

Piani precedenti, raggruppandoli, secondo criteri di omogeneità, per giungere a identificare un primo elenco completo dei processi svolti dagli uffici del Comune.

Tale prima fase è stata svolta dall'ufficio di supporto al RPCT, al fine di sviluppare un modello dai contenuti omogenei e uniformi da sottoporre alle valutazioni dei dirigenti competenti per ogni settore, essendo i principali soggetti che detengono una precisa conoscenza di come si configurano i processi decisionali e i profili di rischio che possono presentarsi. Ai dirigenti è stato, in seguito, presentato e illustrato il lavoro, invitando gli stessi e/o i loro referenti a valutarne il contenuto integrandolo o modificandolo con i processi eventualmente mancanti.

Raccolte le osservazioni, si è riscontrato che la maggior parte dei dirigenti ha valutato positivamente la mappatura e solo alcuni hanno formulato la richiesta di modifiche e/o integrazioni. Per il PTPCT 2021-2023 la mappatura dei processi è stata impostata sulla base dei principi di gradualità, flessibilità e gestibilità.

Il principio della **gradualità**, determinato anche dal particolare e difficile periodo emergenziale che ha ridotto le risorse disponibili, ha comportato la scelta di identificare tutti i processi dell'amministrazione con una descrizione solo parziale delle attività.

A tal riguardo, il RPCT, dopo aver completato il sopra citato elenco dei processi svolti dall'Ente, ha ritenuto di individuare un solo settore per il quale ha reputato prioritario **declinare i processi identificati nelle attività** che lo compongono, in considerazione del numero di Servizi al suo interno, dei processi che afferiscono ad aree di rischio ritenute maggiormente sensibili e delle segnalazioni che in passato hanno richiamato l'attenzione del Responsabile stesso.

In attuazione del principio della **flessibilità** è stato adottato, nell'individuazione dei processi e delle attività, un buon grado di approfondimento al fine di porre in evidenza i possibili ambiti in cui possano trovare spazio comportamenti a rischio corruttivo.

L'analisi del rischio è stata poi effettuata nel rispetto del principio della **gestibilità** raggruppando più procedimenti e/o attività in un unico processo, anche al fine di rendere il lavoro più fruibile.

L'ultima fase della mappatura dei processi ha riguardato la **rappresentazione** dei seguenti elementi descrittivi che sono stati riportati all'interno di un file di excel (una pagina per ogni settore):

- settore
- area di rischio
- descrizione del processo,
- responsabile del processo
- descrizione attività che compongono il processo (solo per il settore "*Risorse umane, Sistemi informativi e Rapporti con le partecipate*").

Tale dettagliata analisi, svolta per il settore "*Risorse umane, Sistemi informativi e Rapporti con le partecipate*", è stata sviluppata e completata anche per i restanti settori dell'Ente nel corso del 2021.

Come già indicato in precedenza, nel corso del primo semestre del 2021, il RPCT, con la struttura di supporto, ha quindi proceduto alla predisposizione di uno schema riguardante il completamento, per tutti i settori dell'Ente, della mappatura dei processi con l'individuazione delle **relative attività**, degli eventi rischiosi, dei fattori che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e dei criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi, ipotizzando altresì le corrispondenti misure specifiche.

Al fine di definire compiutamente le informazioni contenute in detto schema, con nota prot. n. 86441 del 4/6/2021 è stato richiesto a tutti i dirigenti di far pervenire i dati necessari a tale scopo. I dati pervenuti sono stati ulteriormente verificati ed elaborati dalla struttura di supporto confrontandosi con gli uffici di riferimento e si è così addivenuti all'elaborazione della mappatura completa che si allega al presente Piano (all.1)

Nella **rappresentazione** finale dei processi si è ritenuto di inserire un'ulteriore informazione riguardante i soggetti che operativamente svolgono le attività di ciascun processo al fine di rendere maggiormente dettagliata la mappatura. Pertanto i fogli in formato excel elaborati per ogni settore contengono i seguenti elementi descrittivi:

- settore
- area di rischio
- descrizione del processo,
- responsabile del processo
- descrizione attività che compongono il processo
- esecutore attività

2. IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'allegato 1 al PNA 2019 definisce la valutazione del rischio come “... *la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio)*”.

Seguendo le indicazioni metodologiche suggerite dal PNA, l'attività di individuazione dei **comportamenti a rischio** è stata condotta con analiticità per ciascun processo, nonché per ogni attività del settore esaminato

Come primo passaggio è stato descritto il potenziale comportamento che individua un fenomeno di corruzione o sono state riportate azioni finalizzate a ottenere vantaggi illeciti attraverso corruzione o abusi del ruolo ricoperto. Successivamente si sono individuati i **fattori abilitanti**, “*ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione*”.

Si è proceduto, quindi, a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività nel rispetto dei principi guida richiamati nel PNA 2019 e secondo un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio.

I criteri adottati per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono tradotti operativamente in indicatori di rischio, in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti, che di seguito si riportano:

INDICATORI UTILIZZATI

1) Livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;

- alto: interessi e benefici consistenti
- medio: interessi e benefici modesti
- basso: interessi e benefici scarsi o irrilevanti.

2) Grado di discrezionalità del decisore interno alla P.A.: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto a un processo decisionale altamente vincolato;

- alto: ampia discrezionalità
- medio: apprezzabile discrezionalità
- basso: modesta discrezionalità

3) Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è già stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'ente o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quell'attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi (valutabile tenendo conto, ad esempio, di eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria, di provvedimenti disciplinari ecc.)

4) Opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio (valutabile, ad esempio, attraverso eventuali rilievi da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) e/o del Nucleo di valutazione in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza, osservazioni da parte del Segretario generale in merito alla regolarità amministrativa degli atti)

5) **Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità (misurabile, ad esempio, attraverso la maggiore o minore puntualità o i ripetuti ritardi, da parte del dirigente, a riscontro delle richieste da parte del RPCT nelle diverse fasi che contraddistinguono il Piano)

6) **Grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa a una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi (misurabile, ad esempio, mediante il più o meno puntuale monitoraggio circa l'adozione delle misure di prevenzione contenute nel PTPCT da parte del dirigente);

- alto: il dirigente ha ommesso o effettuato il monitoraggio con consistente ritardo e non fornendo elementi sullo stato di attuazione delle misure
- medio: il dirigente ha effettuato il monitoraggio con lieve ritardo e non fornendo elementi sullo stato di attuazione delle misure
- basso: il dirigente ha effettuato il monitoraggio puntualmente e fornendo in maniera esaustiva l'attuazione delle misure.

Ogni settore dell'Ente pertanto ha operato secondo le seguenti fasi:

- **misurazione** del valore per ogni indicatore di rischio sopra descritto, scelto sia attraverso dati oggettivi, sia attraverso dati di natura soggettiva, mediante l'utilizzo di una scala di misura articolata in ALTO/MEDIO/BASSO;
- **sintesi** dei valori rilevati per ogni indicatore di rischio nella fase precedente, attraverso l'impiego di un indice di posizione, denominato "Moda", ovvero il valore che si presenta con maggiore frequenza.

Dopo aver attribuito i valori ai singoli indicatori di rischio e aver proceduto alla elaborazione del loro giudizio sintetico (Moda) si è proceduto a motivare il giudizio espresso. Anche tale impostazione è stata rappresentata nel file excel (già citato al precedente punto 1C) appositamente predisposto.

3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio si compone di due fasi: l'**individuazione e la programmazione** di adeguate misure di prevenzione della corruzione. Tali misure possono essere sia di carattere "**generale**", che si contraddistinguono per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione, sia di carattere "**specifico**", che agiscono in maniera puntuale su alcuni determinati rischi individuati nella fase di "valutazione del rischio" e si caratterizzano per l'incidenza su problemi anch'essi specifici.

Individuazione

La prima fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione. Le misure generali, già individuate nei precedenti Piani, sono state oggetto di alcune modifiche al fine di renderle maggiormente adeguate alle caratteristiche del Comune di Asti, tenendo conto della revisione delle mappature e del livello di dettaglio raggiunto con la fase di analisi del rischio operata nel corso degli anni 2020 e 2021.

Le misure di prevenzione di carattere generale, riviste come sopra specificato, sono quindi le seguenti:

- *Codice di comportamento*
- *Conflitto di interessi*

- Cause di inconferibilità ed incompatibilità
- Incarichi extra istituzionali
- Divieti post-employment c.d. pantouflage
- Rotazione del personale
- Tutela del dipendente che segnala illeciti, c.d. whistleblowing
- Anticorruzione e trasparenza nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati dal Comune di Asti
- Rotazione straordinaria
- Formazione

Programmazione

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure sopra elencate. Per fare ciò, è stata introdotta, per ciascuna misura, una **tabella** contenente gli elementi descrittivi sotto riportati, al fine di evitare la pianificazione di misure astratte, poco chiare o irrealizzabili e di permettere un più puntuale monitoraggio sullo stato di attuazione delle stesse:

- **stato di attuazione al 1 gennaio 2022**, ovvero se la misura individuata è da attuare o in attuazione;
- **fasi e tempi di attuazione**, ovvero i vari passaggi con cui l'ufficio intende adottare la misura, precisando le ipotesi di misure poste in essere in maniera continuativa. L'esplicitazione delle fasi è ritenuta utile dall'ANAC per scadenzare l'adozione della misura e per consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- **indicatori** di attuazione (necessari per misurare il livello di realizzazione della misura);
- **risultato atteso**, ovvero l'obiettivo che l'ufficio si è prefisso applicando la misura;
- **sogetto responsabile**, ovvero colui che è responsabile dell'attuazione.

Come nelle fasi precedenti di gestione del rischio, anche il trattamento del rischio è avvenuto con il coinvolgimento della struttura organizzativa e, quindi, innanzitutto, dei dirigenti, cui spetta la responsabilità della corretta programmazione e dell'attuazione delle misure individuate, in considerazione anche della verifica del loro raggiungimento in termini di performance individuale.

Le **misure specifiche** sono state **individuate** dai vari settori comunali e inserite nella rappresentazione della mappatura. Esse saranno oggetto, da parte del RPCT, durante l'attuazione del presente Piano, di un'attività di ricognizione e analisi al fine di evitare un'eccessiva frammentazione delle stesse. Anche in relazione a dette misure, al termine della citata attività di ricognizione e analisi, si procederà alla specificazione degli elementi descrittivi sopra indicati al fine di giungere, anche per tale tipologia di misure, a una adeguata **programmazione** e un puntuale monitoraggio.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo, il RPCT ha ritenuto, nella redazione sia del Piano 2021/2023 sia del presente Piano 2022/2024, di non procedere alla stesura del "**registro dei rischi**" in quanto, gli eventi rischiosi individuati sono stati formalizzati e compiutamente documentati nel PTPCT mediante una più dettagliata rappresentazione della mappatura (all.1) che ora riporta, per ogni oggetto di analisi (attività in cui si articolano i singoli processi), la descrizione dei relativi eventi rischiosi.

3.A– Identificazione e programmazione delle misure di carattere generale

E'identificata una serie di misure e strumenti che meglio possano prevenire, controllare e contrastare il rischio di comportamenti 'distorti' dal modello legale e quindi di cattiva amministrazione nei diversi processi dell'Ente.

Le misure di contrasto sono numerose e si possono individuare e programmare come di seguito indicato:

Codice di comportamento

CODICE DI COMPORTAMENTO				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
DA ATTUARE	Fase I: 31/12/2022. Attività di studio e analisi per elaborazione proposta di aggiornamento del codice di comportamento	Predisposizione della bozza preliminare del Codice e acquisizione del parere obbligatorio del Nucleo di Valutazione	Invio della bozza preliminare del Codice di Comportamento aggiornata completa del parere del N.d.V. al RPCT/Segretario generale	Settore Risorse umane con la supervisione del RPCT/Segretario generale
DA ATTUARE	Fase II: predisposizione atto per l'approvazione	Approvazione della bozza preliminare del nuovo codice di comportamento	Bozza preliminare del Codice di comportamento approvato	Settore Risorse umane con la supervisione del RPCT/Segretario generale
DA ATTUARE	Fase III: processo partecipativo on line aperto a tutti i portatori di interessi interni ed esterni, esame delle proposte e delle osservazioni pervenute, eventuali integrazioni e modifiche della bozza e	Approvazione del nuovo codice di comportamento	Codice di comportamento approvato	Settore Risorse umane con la supervisione del RPCT/Segretario generale

	predisposizione dell'atto per l'approvazione definitiva			
DA ATTUARE	Fase IV: attuare in contemporanea con l'elaborazione del Codice	Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del codice di comportamento	Atti di incarico e contratti adeguati	Tutti i dirigenti
DA ATTUARE	Fase IV: attività di divulgazione del codice di comportamento aggiornato	Pubblicazione sul sito istituzionale del documento e circolare informativa a tutti i dipendenti	Divulgazione del Codice al 100% del personale	RPCT/Segretario generale settore Risorse umane

Con deliberazione della Giunta comunale n. 633 del 17/12/2013 (successivamente modificata con D.G.C. n. 354 del 21/7/2015) è stato approvato il Codice di comportamento del Comune di Asti in ossequio a quanto disposto dall'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Tale Codice è stato predisposto declinando le regole del Codice generale (di cui al D.P.R. 62/2013), tenendo conto delle indicazioni espresse dall'ANAC, cercando comunque di specificare indirizzi e modalità comportamentali che tenessero conto delle specificità proprie del Comune di Asti e dell'esperienza amministrativa concreta, prevedendo principi e regole di condotta semplici e concreti, idonei a indurre comportamenti organizzativi virtuosi, raccomandando modalità di svolgimento dell'attività finalizzate al soddisfacimento degli utenti, al rispetto della dignità dei lavoratori e alla tutela dell'immagine del Comune promuovendo a tali fini condotte esemplari ispirate a buone prassi.

Negli anni scorsi sono state emanate alcune circolari relative ad alcuni temi ritenuti meritevoli di particolare attenzione quali il conflitto di interessi, l'utilizzo degli automezzi di proprietà comunale e l'osservanza dell'orario di lavoro, suggerendo, a riguardo, modalità e accorgimenti operativi (es. compilazione libri macchina e istituzione, presso ogni ufficio, di un registro nel quale annotare le entrate e le uscite effettuate dal personale che si deve assentare per motivi di servizio).

Il contenuto del Codice di Comportamento necessita di aggiornamenti in considerazione di alcune Linee Guida emanate dall'ARAN e in particolare occorre, inserire il dovere, per tutti i dipendenti, di segnalare all'Amministrazione l'avvio di procedimenti penali a proprio carico, (Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 215/2019 in materia di rotazione straordinaria). Tale indicazione è stata altresì menzionata nella misura relativa alla "Rotazione straordinaria" trattata nei paragrafi successivi.

Più in generale occorre adeguare l'attuale Codice secondo le indicazioni delle Linee guida ANAC approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020. A tal fine è stato coinvolto il settore Risorse umane allo scopo di avviare i lavori per l'adeguamento e l'integrazione del Codice del Comune di Asti, attraverso un processo di analisi delle tecniche di redazione consigliate nella citata delibera Anac, predisponendo una prima bozza, secondo le modalità contenute nella griglia sopra riportata. Da un primo esame si ritiene che potrebbero costituire alcuni degli elementi di novità del Codice di Comportamento aggiornato:

- i riferimenti relativi al miglior rapporto con la cittadinanza e l'utenza anche in relazione ai contatti telefonici
- le definizioni di precise modalità per rapportarsi con i sociali e la stampa
- le specificazioni in merito alla segnalazione di illeciti e alla tutela del dipendente che segnala
- le specificazioni previste in materia di conflitto di interesse e in materia di partecipazioni ad associazioni e organizzazioni
- l'estensione stringente dell'applicazione degli obblighi contenuti nel Codice a tutti i soggetti fornitori del Comune (beni, servizio, realizzazione di opere)
- il coinvolgimento dei singoli dirigenti nella sensibilizzazione dei doveri dei dipendenti rappresentati nel Codice.
- il comportamento dei dipendenti nello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile (smart working).

Si ritiene, inoltre, di valutare sempre in merito alla revisione del Codice alcuni spunti finalizzati a realizzare un coordinamento tra il Codice e il Sistema di valutazione e misurazione della performance attraverso la previsione di:

- incidenza negativa nella valutazione della performance individuale del dirigente nel caso sia accertata la violazione del codice di comportamento (a prescindere dal livello di raggiungimento degli altri risultati);
- incidenza positiva nella valutazione della performance individuale del dirigente valorizzando le norme del codice di comportamento che fanno riferimento al dovere di operare garantendo l'efficienza, l'economicità e l'efficacia dell'azione amministrativa mediante la previsione di obiettivi di performance collegati alla gestione del personale quali:
 1. dovere del dirigente di curare il benessere organizzativo: traducendo tale previsione generale in obiettivi specifici misurabili e apprezzabili in sede di verifica della performance;
 2. dovere del dirigente di diffondere la conoscenza del contenuto del codice di comportamento fra il personale e adesione dei destinatari al sistema di principi e valori in esso contenuto: traducendo tale previsione generale in azioni attese ed effetti misurabili.

Si ritiene di sottolineare la valenza sulla performance organizzativa dell'Ente che ha il rigoroso rispetto da parte dei dirigenti e dei dipendenti dei doveri di comportamento previsti dal Codice nazionale di cui al D.P.R. 63/2013 e al Codice approvato dal Comune nonché, per i dirigenti, il corretto utilizzo dei poteri disciplinari in merito al quale si effettuano verifiche nel corso dell'anno e la verifica circa il rispetto dei citati codici anche da parte di consulenti e collaboratori.

Conflitto di interessi

CONFLITTO DI INTERESSI					
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile	
IN ATTUAZIONE	Fase I: acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei	numero di dichiarazioni acquisite nel semestre	100%	Tutti i dirigenti	

	dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP e dei collaboratori/consulenti.			
IN ATTUAZIONE	Fase II: Informazioni periodiche, a tutti i dipendenti, circa i casi e le modalità in cui deve essere resa la dichiarazione e le indicazioni circa l'inserimento della stessa nel fascicolo del provvedimento	Predisposizione circolari	Comunicazione a tutti i dipendenti	RPCT/Segretario generale/Settore Risorse umane
DA ATTUARE	Fase III: verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e pubblicazione delle relative attestazioni dell'avvenuta verifica (ai sensi dell'art. 53, comma 14, del d. lgs. n. 165/2001.	controllo campione	a 100% delle dichiarazioni controllate in aderenza al dettato di legge	Tutti i dirigenti

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione del conflitto di interessi.

La situazione del conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione a prescindere che a essa segua o meno una condotta impropria.

Il tema della gestione dei conflitti di interesse è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

Esso è stato affrontato dalla legge 190/2012 mediante norme che attengono a diversi profili quali:

- astensione in caso di conflitti di interesse;
- ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico disciplinate dal d. lgs. 8/4/2013, n. 39;
- adozione dei codici di comportamento;
- divieto di *pantouflage*;
- autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali;
- affidamento di incarichi a soggetti esterni in qualità di consulenti ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001.

In merito all'astensione del dipendente in caso di conflitti di interesse, sono state introdotte alcune disposizioni tra cui si segnalano l'art. 6 bis della legge 7/8/1990, n. 241 e gli articoli 6 e 7 del Codice nazionale di comportamento dei dipendenti pubblici, cui hanno fatto seguito anche le disposizioni contenute nel Codice di comportamento del Comune di Asti.

La materia è stata anche oggetto di una specifiche circolari emanate, negli anni scorsi, da parte del RPCT, circa le attestazioni da riportare nella redazione delle deliberazione e delle determinazioni dirigenziali.

In particolare, si ritiene utile evidenziare che, con nota prot. n. 99017 del 28/7/2020, sono state fornite ai dirigenti e ai responsabili di servizio alcune raccomandazioni sul tema e, in particolare, è stato rammentato che, in tutti i casi in cui debba essere dichiarata l'insussistenza di conflitto di interessi, tale dichiarazione deve essere resa per iscritto e riportata all'interno del testo del provvedimento, se si tratta di provvedimenti a firma del medesimo soggetto interessato (come le determinazioni dirigenziali) o redatta in apposita nota separata e inserita in modalità "no web" nel fascicolo informatico del provvedimenti, se si tratta di provvedimenti adottati da organi diversi dal dichiarante (come accade per le deliberazioni della Giunta comunale) garantendone così l'archiviazione e la conservazione. Inoltre, al fine di uniformare la stesura dei provvedimenti, sono state fornite precise indicazioni circa le frasi da riportare al riguardo nei testi delle proposte di deliberazione.

Si è ritenuto inoltre, con nota prot. n. 88450 del 9/6/2021 rammentare le precedenti circolari e tutte le misure previste in materia dal PTPCT 2021/2023.

La materia risulta poi oggetto di osservazioni e rilievi anche in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa, in occasione del quale si sottolinea la necessità di porre particolare attenzione al rispetto delle disposizioni di che trattasi.

In argomento, tenuto conto anche delle indicazioni formulate nel PNA oltreché delle citate Linee guida, si sono evidenziate già in precedenza le seguenti attività da svolgere in materia, a cui tutti gli uffici sono invitati a porre cura e attenzione, assicurandone l'attuazione negli ambiti di rispettiva competenza:

- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP, nonché da parte dei consulenti e collaboratori
- in merito alla ricezione e alla valutazione delle eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi presentate, si prevede che:
 - o per i dirigenti la competenza è del Segretario generale;
 - o per i vertici politici la competenza è del Segretario generale;
 - o per i consulenti la competenza è di ciascun dirigente "*ratione materiae*";
 - o per il Segretario generale la competenza è del Sindaco, che si avvale del dirigente del Settore Risorse umane e del Vice Segretario generale, anche ai fini dell'individuazione di un eventuale sostituto;
- utilizzo degli appositi moduli predisposti dal competente ufficio per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazioni di conflitto di interessi;
- attività di sensibilizzazione del personale secondo modalità stabilite da ciascun dirigente, all'interno di ogni settore, al rispetto di quanto previsto in materia dalla legge 241/90 e dal codice di comportamento, come già avvenuto con le citate circolari rivolte a tutta l'Amministrazione.

Si raccomanda inoltre a tutti i settori di svolgere verifiche ed effettuare controlli a campione circa le ipotesi in cui il rimedio dell'astensione possa rivelarsi non sufficiente, tenendo conto del contenuto dell'incarico da conferire e del tipo di attività che il soggetto deve svolgere.

In merito all'accertamento dell'assenza di conflitti di interesse con specifico riguardo ai consulenti,

si sono previste le seguenti misure, invitando tutti i dirigenti a porvi attenzione e a darvi attuazione nelle attività di rispettiva competenza:

- predisposizione di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche;
- rilascio della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del diretto interessato prima del conferimento dell'incarico di consulenza;
- aggiornamento periodico (anche in relazione alla durata dell'incarico) della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- previsione di un dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente la situazione di conflitto di interessi sorta successivamente al conferimento dell'incarico;
- consultazione di banche dati liberamente accessibili ai fini della verifica;
- acquisizione di informazioni da parte dei soggetti (pubblici o privati) indicati nelle dichiarazioni presso i quali gli interessati hanno svolto o stanno svolgendo incarichi/attività professionali o abbiano ricoperto o ricoprono cariche, previa informativa all'interessato;
- audizione degli interessati, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nell'ambito delle verifiche;
- controllo a campione da parte dei dirigenti delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e della relativa pubblicazione delle stesse ai sensi dell'art. 53, comma 14, del d. lgs. n. 165/2001

Menzione a parte, merita, poi, la materia del conflitto di interessi in riferimento ai contratti pubblici per i quali occorre valutare con attenzione eventuali misure specifiche da porre in essere quali lo svolgimento di attività di formazione e sensibilizzazione del personale.

Apposite disposizioni devono inoltre essere previste per adeguare i regolamenti sulla costituzione delle commissioni affidamenti o concorsi.

In merito a tale ultimo argomento, come rammentato nel PNA, l'art. 35 bis del d. lgs. 165/2001, prevede, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel capo I, del titolo II, del libro secondo, del codice penale, il divieto:

- di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;
- di far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

L'art. 3 del d.lgs. 39/2013, *Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione*, dispone il divieto di ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati ove siano intervenute condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Ai fini dell'applicazione dei citati articoli 35-bis del d.lgs. 165/2001 e 3 del d.lgs. 39/2013, i settori interessati, per le attività di rispettiva competenza, devono procedere alle verifiche della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35- bis del d.lgs. 165/2001;

- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d. lgs. 39/2013.

In merito all'argomento relativo alla gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni di concorso e di gara si richiamano nel presente Piano le indicazioni di carattere generale di cui alla delibera del Consiglio dell'ANAC n. 1201 del 18/12/2019, recante: *“Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001”*.

Cause di inconferibilità ed incompatibilità

Cause di inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
IN ATTUAZIONE	Fase I richiesta annuale delle dichiarazioni di incompatibilità al personale dirigenziale già titolari di incarico e richiesta delle dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità ai dirigenti titolari di nuovi incarichi.	Trasmissione della nota di richiesta a tutti i soggetti interessati	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni pervenute	Settore Risorse umane
IN ATTUAZIONE	Fase II: Verifica sulle dichiarazioni rese e sulla loro pubblicazione	Verifica a campione	100% delle dichiarazioni riscontrate in aderenza al dettato di legge	Settore Risorse umane

Cause di inconfiribilità e incompatibilità per incarichi di amministratori di enti pubblici e privati in controllo pubblico				
Stato di attuazione 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
IN ATTUAZIONE	Fase I: richiesta e acquisizione delle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconfiribilità/incompatibilità	Trasmissione della nota di richiesta a tutti i soggetti interessati	Acquisizione e trasmissione delle dichiarazioni pervenute ai settori competenti per materia	Servizio partecipate/settori competenti per materia
IN ATTUAZIONE	Fase II: Verifica sulle dichiarazioni rese e sulla loro pubblicazione	Verifica a campione	100% delle dichiarazioni riscontrate in aderenza al dettato di legge	Servizio partecipate/settori competenti per materia

In argomento si confermano le indicazioni già contenute nel precedente Piano e di seguito riportate.

Incarichi dirigenziali

Il d.lgs n. 39/2013 prevede situazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice connessi alla pronuncia di sentenze, anche non definitive, per i reati di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro II, Codice Penale, ovvero alla sussistenza di interessi privati in potenziale conflitto con gli interessi pubblici da curare e all'assunzione di cariche in organi di indirizzo politico.

Gli atti di conferimento degli incarichi che risultino in violazione della normativa sono nulli e comportano l'applicazione di sanzioni pecuniarie nei confronti dei soggetti che li abbiano adottati.

All'atto del conferimento di incarichi devono quindi essere rese dall'interessato dichiarazioni sulla insussistenza di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. Annualmente i dirigenti sono tenuti a rilasciare dichiarazioni di insussistenza di situazioni di incompatibilità. Le predette dichiarazioni sono tempestivamente pubblicate nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune. La procedura, inoltre, è attivata in caso di conferimento di nuovi incarichi dirigenziali. Dall'esame delle dichiarazioni rese, nel corso del 2021, non sono criticità.

incarichi di amministratori di enti pubblici e privati in controllo pubblico

Il d.lgs. 39/2013 ha introdotto nuove ipotesi di inconfiribilità/incompatibilità in riferimento

all'assunzione di cariche politiche. L'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità /incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva che costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Al riguardo, potranno essere emanate da parte del RPCT indicazioni circa l'opportunità che, al fine di agevolare la necessaria attività di verifica della sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità, gli Uffici competenti accettino solo dichiarazioni alle quali venga allegato l'elenco di tutti gli eventuali incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la Pubblica Amministrazione.

Si auspica inoltre che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti e ne venga data espressa disposizione nell'atto amministrativo di conferimento.

In particolare, in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto evidenziato dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, nella procedura di conferimento degli incarichi si procederà:

- all'acquisizione preventiva delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- al conferimento dell'incarico solo all'esito positivo delle verifiche svolte;
- alla pubblicazione dell'atto di conferimento dell'incarico e delle dichiarazioni sopraindicate.

Tra l'altro, con deliberazione della Giunta comunale n. 521 dell'11/10/2016, è stata approvata la disciplina relativa all'individuazione delle procedure interne e degli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari, ai sensi dell'art. 18 del d. lgs. 39/2013.

Incarichi extra istituzionali

Incarichi extra istituzionali					
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile	
ATTUATO	Predisposizione modulistica relativa alla presentazione delle richieste e al rilascio delle relative autorizzazioni	Rispetto delle procedure previste dalla disciplina regolamentare	100% delle richieste e delle autorizzazioni in aderenza al dettato regolamentare	Settore Risorse umane	

L'art. 53 del d. lgs. n. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi

nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. La legge 190/2012 è intervenuta a modificare il citato art. 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario.

Si è quindi ritenuto di predisporre un'apposita disciplina regolamentare in materia, che è stata approvata con deliberazione della Giunta comunale n. 588 del 10/12/2019. A seguito di tale approvazione è stata predisposta la modulistica relativa alla presentazione delle richieste in argomento e al rilascio delle relative autorizzazioni.

Il settore competente svolgerà le rilevazioni delle richieste più frequenti di incarichi extraistituzionali.

Nei casi di incarichi riguardanti il personale con qualifica dirigenziale, gli stessi sono autorizzati dal Segretario generale che provvede al riguardo previa istruttoria, con esito positivo, svolta dal competente servizio amministrazione del personale.

Divieti *post-employment* c.d. *pantouflage*

Divieti <i>post-employment</i> c.d. <i>pantouflage</i>				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
ATTUATO	Fase I: Inserimento negli atti relativi al reclutamento del personale di clausole che prevedano specificamente il divieto di <i>pantouflage</i>	Atti adeguati	100%	Settore Risorse umane
IN ATTUAZIONE	Fase II: acquisizione delle dichiarazioni in merito al rispetto della normativa in argomento rese dal personale cessato dal servizio nel corso dell'anno	Numero di dichiarazioni acquisite su numero di dipendenti cessati dal servizio che devono rendere la dichiarazione	100%	Settore Risorse umane
IN ATTUAZIONE	Fase III: nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti acquisizione della	Atti e bandi di gara adeguati	100%	Settore Lavori pubblici (relativamente alla predisposizione

	dichiarazione da parte degli operatori economici di non aver stipulato contratti di lavoro o attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici			della modulistica) / tutti i settori (relativamente all'acquisizione delle dichiarazioni)
--	--	--	--	---

L'art. 1, comma 42, lett. l), della legge 190/2012, ha inserito, all'art. 53 del d. lgs. 165/2001, il comma 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie, che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti, con la nullità dei contratti e degli incarichi conferiti in violazione del divieto.

La disciplina si applica innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, per qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i soggetti privati interessati.

Tra le misure volte a prevenire tale fenomeno, da attuarsi da parte dei settori comunali nelle attività svolte, per quanto di rispettiva competenza, si conferma che occorre:

- inserire apposite clausole negli atti di reclutamento del personale che prevedano specificamente il divieto di *pantouflage*;
- prevedere una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.
- Per quanto riguarda la materia dei contratti pubblici si conferma inoltre che nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti di tali contratti, predisposti dagli uffici comunali competenti, è già previsto che gli operatori economici dichiarino, pena l'esclusione, di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d. lgs. n. 50/2016.

Rotazione del personale

Rotazione del personale				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
IN ATTUAZIONE	Rotazione dei dirigenti e dei titolari di P.O., attuata in modo da garantire comunque l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa	Applicazione della misura attraverso le diverse ipotesi previste dal PNA	Rispetto delle previsioni del PNA	Settore Risorse umane

La macrostruttura organizzativa del Comune di Asti attualmente vigente era stata approvata, al termine di un processo di riorganizzazione intesa quale misura complessiva per prevenire, controllare e contenere il “rischio corruttivo” ovvero il rischio di comportamenti ‘distorti’ dal modello legale e quindi di cattiva amministrazione nei diversi processi dell’Ente, con la D.G.C. 38/2019 e aveva comportato la rotazione di due dirigenti nella direzione di altrettanti settori, per la precisione il Settore Urbanistica e Attività Produttive e il Settore Patrimonio Ambiente e Reti. Si era anche intervenuti nella distribuzione del personale in linea con le esigenze funzionali dei settori coinvolgendo circa una quarantina di dipendenti.

Successivamente alla riorganizzazione della macrostruttura e al completamento della generale operazione di razionalizzazione delle attività dell’Ente, era stata anche rivista l’articolazione in servizi dei settori, approvata con la D.G.C. n.123 del 12/03/2019 nell’ottica di miglioramento delle prestazioni erogate.

Nel 2019, in coincidenza con la scadenza degli incarichi di posizione organizzativa in essere, si è proceduto ai nuovi conferimenti individuando i responsabili mediante l’indagine ricognitiva prevista dalla nuova metodologia, approvata con D.G.C. n. 122/2019. Complessivamente erano stati incaricati di posizione organizzativa n. 32 dipendenti tra cui n.5 al loro primo incarico. La diffusa redistribuzione di funzioni e competenze realizzata con l’adeguamento della struttura organizzativa al nuovo micro assetto e l’attribuzione dei nuovi incarichi di titolare di posizione organizzativa, aveva dato luogo ad una rotazione dei responsabili nella gestione delle attività. Le posizioni organizzative in essere, anche in considerazione della prossima scadenza dell’attuale mandato amministrativo (primavera 2022), sono state prorogate..

Le numerose cessazioni dal lavoro, verificatesi nel corso del 2020 e del 2021 hanno poi ulteriormente inciso sull’organizzazione evidenziando la necessità di intervenire sulla distribuzione del personale di quasi tutti i settori mediante rotazioni all’interno e tra i settori stessi. Altri avvicendamenti hanno avuto luogo nel corso dell’anno 2021 a causa della cessazione di dipendenti con qualifica dirigenziale (Settore Risorse umane, Sistemi informativi e Rapporti con partecipate e Settore Cultura, Istituti culturali, Manifestazioni e Ricerca finanziamenti) e con incarico di posizione organizzativa (Servizio Istruzione e Servizio Vigilanza e Manomissioni suolo).

Ulteriori modifiche organizzative saranno adottate in relazione alla cessazione, nel 2022, di un’ulteriore figura dirigenziale (Settore Urbanistica e Attività produttive), per la cui sostituzione è stata attuata una procedura di selezione per il conferimento di un incarico dirigenziale a tempo determinato ai sensi dell’art. 110 del T.U.E.L.,

Tutela del dipendente che segnala illeciti, c.d. whistleblowing

<i>Tutela del dipendente che segnala illeciti, c.d. whistleblowing</i>				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
ATTUATO	Attivazione di un sistema informatico per la gestione delle segnalazioni	Operatività del sistema	Sistema correttamente funzionante	Settore Risorse umane e sistemi informativi/Servizio gestione reti, software

Il Comune di Asti, in considerazione dei principi contenuti nella determina 28 aprile 2015 con cui l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha adottato le “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*”, con determinazione dirigenziale n. 1271 del 23/07/2015, ha approvato le modalità procedurali per la segnalazione di illeciti e la tutela del dipendente che effettua la segnalazione ivi compreso il modulo per l’effettuazione delle segnalazioni stesse. La materia è stata inoltre oggetto di un recente intervento legislativo (legge 30 novembre 2017, n. 179). Nell’ambito del Piano anticorruzione 2018/2020 si è valutata quindi la possibilità di implementare la procedura di segnalazione, già prevista con modalità cartacea, mediante la predisposizione di apposite procedure informatiche, pertanto il RPCT ha diramato all’intera struttura dell’Ente apposita circolare, in data 1 marzo 2018, a oggetto “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti – Comunicazioni*” con la quale si portava a conoscenza l’indirizzo di posta elettronica per l’inoltro di eventuali segnalazioni all’Anac e inoltre si informava, per le segnalazioni da inoltrare al RPCT del Comune di Asti, dell’attivazione di una casella di posta elettronica accessibile solamente da parte del suddetto Responsabile, a garanzia dell’anonimato.

Nel mese di settembre 2019 è stato posto in consultazione il documento dell’Anac recante “*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs 165/2001 (c.d. whistleblowing)*”.

In conformità a quanto ivi previsto, si è proceduto a richiedere al settore competente, con nota n. 156288 del 9/10/2019, di procedere alle necessarie verifiche circa l’installazione e l’utilizzo dell’applicazione informatica, resa disponibile per il riuso da parte dell’Anac per l’acquisizione e la gestione delle segnalazioni di che trattasi.

Il settore, con nota del 17/10/2019, ha comunicato di non poter dare seguito a detta richiesta e pertanto si è ulteriormente richiesto al settore stesso, con successiva nota n. 170008 del 30/10/2019, e ulteriore sollecito in data 6/12/2019, n. 191643, di rendere disponibile un sistema applicativo informatico di gestione, conforme alle prescrizioni riportate nel paragrafo 2.2 delle suddette Linee guida.

Il settore ha quindi comunicato di poter attivare l’utilizzo di un’altra procedura, di cui si doveva valutare la conformità alle prescrizioni riportate nelle Linee guida dell’ANAC sopra citate.

A seguito di ulteriori verifiche, il servizio competente in materia di servizi di rete ha quindi attivato e reso disponibile un sistema informatico per la gestione delle segnalazioni in oggetto, utilizzato da moltissimi enti locali e che, secondo il servizio stesso, risulta adeguato alle prescrizioni e ai requisiti

richiesti dall'Anac al riguardo.

Anticorruzione e trasparenza nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati dal Comune di Asti

ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA NELLE SOCIETÀ E NEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E PARTECIPATI DAL COMUNE DI ASTI				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
IN ATTUAZIONE	Individuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che gli Organismi sono chiamati o invitati ad adottare e relativi indicatori	Report misure e indicatori individuati	Trasmissione 100% report al RPCT	Servizio rapporti con società partecipate
IN ATTUAZIONE	Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che gli Organismi sono chiamati o invitati ad adottare e relativi indicatori	Report Controlli periodici effettuati	Trasmissione 100% report al RPCT	Servizio rapporti con società partecipate
IN ATTUAZIONE	Promozione di eventuali azioni di miglioramento del sistema o correttive e successiva verifica	Report azioni intraprese	Trasmissione 100% report al RPCT	Servizio rapporti con società partecipate

La presente Misura è da attuarsi nel rispetto del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, che nella Parte V si occupa espressamente della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti di diritto privato. Tale documento a sua volta richiama ed integra le “Nuove linee guida per

l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, emanate dall'ANAC con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, a seguito delle modifiche introdotte in materia di anticorruzione e trasparenza dal D.Lgs n. 97/2016 e dal D.Lgs n. 175/2016, come modificato dal D.Lgs n. 100/2017.

Si evidenzia in proposito che in merito alla configurabilità del controllo pubblico nelle società pluripartecipate da pubbliche amministrazioni, l'Autorità, ai fini dello svolgimento delle proprie attività di vigilanza nei confronti di tali società, considera la partecipazione pubblica maggioritaria al capitale sociale quale indice presuntivo della situazione di controllo pubblico, con la conseguente applicabilità delle norme previste per le società a controllo pubblico nella Legge n. 190/2012 e nel D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.. La società interessata che intenda rappresentare la non configurabilità del controllo pubblico è tenuta quindi a dimostrare sia l'assenza del coordinamento formalizzato tra i soci pubblici, desumibile da norme di legge, statutarie o da patti parasociali, sia l'influenza dominante del socio privato, ove presente nella compagine societaria.

Alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e degli atti di indirizzo emanati nel tempo dall'ANAC, l'Amministrazione ai fini della definizione del proprio perimetro di controllo ha provveduto a distinguere gli Organismi partecipati dalla stessa sulla base delle definizioni di cui all'art. 2-bis del D.Lgs n.33/2013 e s.m.i., classificandoli quindi nelle seguenti categorie:

1. le **Pubbliche Amministrazioni** di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che sono tenute ad adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (**Art. 2 bis c. 1.**);

2. le **Società in controllo pubblico (Art. 2 bis c. 2 lett b)** e le **Associazioni**, le **Fondazioni**, gli **Enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis c. 2 lett c.** Detti soggetti sono tenuti ad integrare, ove adottato, il Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012. Sono inoltre chiamati ad applicare la disciplina della Trasparenza, in quanto compatibile; qualora svolgano sia attività commerciali nel mercato concorrenziale sia attività di pubblico interesse, oltre ai generali obblighi di trasparenza sull'organizzazione cui comunque sono sottoposti, essi dovranno fare trasparenza limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte;

3. le **Società partecipate**, le **Associazioni**, le **Fondazioni**, gli **Enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis c. 3.** Tali soggetti sono esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza ma nei loro confronti le Amministrazioni partecipanti sono chiamate a promuovere l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs.n. 231/2001 e/o di ulteriori misure di prevenzione della corruzione ex L. n. 190/2012. In materia di Trasparenza, tali organismi sono tenuti ad applicare la medesima disciplina prevista per le PA, *“in quanto compatibile”* e *“limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea”*;

Inoltre, l'Amministrazione ha individuato i **soggetti non tenuti** ad applicare la disciplina in materia di Anticorruzione e Trasparenza ma i cui dati sono oggetto di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente dell'Ente, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs n. 33/2013 e s.m.i..

Le Amministrazioni sono tenute infatti, ai sensi della citata disposizione, a pubblicare i dati relativi alle seguenti categorie di Organismi:

- a) gli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati dall'amministrazione medesima nonché quelli per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori;

- b) le società in cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria;
- c) gli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione; ai fini delle disposizioni in argomento sono enti di diritto privato in controllo pubblico gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

L'obbligo di pubblicazione dei dati afferenti a tali soggetti costituisce per il Comune stesso una delle misure di prevenzione della corruzione e rientra tra i compiti di pubblicità sul complesso degli enti partecipati o controllati dall'Amministrazione.

Rispetto agli Organismi di cui al sub punto 1), l'Amministrazione non dà corso ad alcun controllo diretto poiché nei confronti di tali Organismi non è configurabile un rapporto di sovraordinazione che giustifichi l'esercizio di tale potere.

Nei confronti invece degli Organismi di cui al sub punto 2), l'Amministrazione svolge compiti di vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, mentre verso i soggetti di cui al sub punto 3) la stessa è chiamata a svolgere un ruolo di promozione e impulso ai fini dell'adozione di dette misure, con un'intensità proporzionata alla natura dell'Organismo interessato, alla misura della partecipazione pubblica nello stesso e all'attività da questo svolta.

In linea con i PTPCT precedenti, con il presente Piano l'Amministrazione individua le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che detti Organismi sono chiamati o invitati ad adottare e i cui indicatori di attuazione sono oggetto di monitoraggio da parte del Servizio Rapporti con le Partecipate, tenuto a fornire periodici report sul tema al RPCT dell'Ente. Le misure e gli indicatori, comuni ad entrambe le categorie, sono qui di seguito elencati.

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA	INDICATORE DI ATTUAZIONE
Adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del "modello 231" eventualmente adottato, come definito dalle Linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 1134/2017, § 3.1.1., e dal PNA 2019	Avvenuta pubblicazione annuale delle misure di prevenzione della corruzione <i>ex lege</i> 190/2012 nella sezione del sito web dell'Organismo dedicata alla Trasparenza
	Avvenuta pubblicazione della Relazione annuale del RPCT sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nella sezione del sito web dell'Organismo dedicata alla Trasparenza
Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Avvenuta pubblicazione del nominativo e dei riferimenti del RPCT nella sezione del sito web dell'Organismo dedicata alla Trasparenza

Implementazione e aggiornamento di un'apposita sezione del sito web dell'Organismo dedicata alla "Trasparenza" secondo le indicazioni previste nell'allegato 1 alle Linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 1134/2017	Avvenuta pubblicazione dell'attestazione dell'OIV, o di organismo con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito web dell'Organismo dedicata alla Trasparenza
Adozione di misure volte a garantire l'esercizio dell'accesso civico "semplice" e "generalizzato"	Avvenuta pubblicazione delle modalità per l'esercizio dell'accesso civico "semplice" e "generalizzato" nella sezione del sito web dell'Organismo dedicata alla Trasparenza

Ove l'attuazione della misura costituisca un obbligo, l'Amministrazione ne verifica l'ottemperanza, laddove, invece, detto obbligo non sussista, l'Amministrazione verifica le modalità con cui l'Organismo ha inteso eventualmente implementare la misura presa in considerazione.

In entrambi i casi, per non costituire aggravio all'attività degli Organismi interessati, il monitoraggio si svolge prevalentemente attraverso la verifica di documenti e informazioni pubblicati nell'apposita sezione del sito web dell'Organismo stesso dedicata alla "Trasparenza".

Nel corso del 2021 il Servizio Rapporti con le partecipate ha provveduto ad effettuare il monitoraggio sull'attuazione delle misure sopra descritte da parte dei soggetti suindicati, fornendo all'RPCT un Report dettagliato con i relativi esiti.

Non si sono rilevate in proposito particolari criticità avendo osservato una generale adesione da parte dei soggetti monitorati ai principi contenuti nella normativa anticorruzione ed agli strumenti in essa previsti.

Si evidenzia tuttavia un diverso grado di attuazione delle citate misure soprattutto da parte degli Organismi di cui all'art. 2 bis c. 3 del D.lgs n. 33/2013 (catalogati ai fini del monitoraggio sub n. 3); ciò verosimilmente in ragione della oggettiva difficoltà di applicazione della normativa in contesti molto diversificati rispetto a quello pubblico.

Si è inoltre rilevata in alcuni casi una scarsa chiarezza su quali misure i citati Organismi abbiano inteso attuare, anche in ragione dei ridotti obblighi di Trasparenza a cui gli stessi sono tenuti.

A questo proposito si ritiene che tali Organismi debbano dare maggiore evidenza alle valutazioni effettuate al fine di definire il proprio ambito di applicazione delle norme in questione ed alle conseguenti misure adottate, anche attraverso un miglior utilizzo degli strumenti già usati per realizzare l'apposita sezione on line dedicata alla "Trasparenza".

In attuazione delle proprie misure di anticorruzione, l'Amministrazione provvede inoltre all'aggiornamento della sezione dell'Amministrazione Trasparente dedicata agli Organismi partecipati (*ex art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.*), chiedendo, ove occorra, la comunicazione da parte dei soggetti interessati di informazioni che si rendano eventualmente necessarie per garantire la pubblicazione di dati puntuali e completi. Infine, come previsto dalle Linee Guida di cui alla Delibera ANAC n. 1134/2017, nell'implementazione della propria sezione "Amministrazione Trasparente" l'Amministrazione rinvia tramite appositi *link* ai siti web degli Organismi partecipati per le ulteriori informazioni che questi sono direttamente tenuti a pubblicare.

Rotazione straordinaria

<i>Rotazione straordinaria</i>				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
DA ATTUARE	Inserimento nel Codice di comportamento del dovere, per tutti i dipendenti, di segnalare all'Amministrazione l'avvio di procedimenti penali a proprio carico	Inserimento del dovere nel nuovo Codice di comportamento.	Approvazione del Codice di comportamento	Settore Risorse umane

Come si legge nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, l'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel Piano stesso, anche mediante rinvio. L'istituto è previsto dall'art. 16, comma 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di eventi corruttivi. La norma citata prevede infatti la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. La misura della rotazione straordinaria, che solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione del personale, è stata oggetto di chiarimenti da parte dell'Anac con la deliberazione n. 215 del 26.03.2019 "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*". Con tale delibera l'Autorità ha ritenuto di dover precisare e rivedere alcuni propri precedenti orientamenti in materia e, in particolare, per quanto riguarda:

- l'identificazione dei reati presupposto da tener conto ai fini dell'adozione della misura;
- il momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

Secondo quanto previsto nella menzionata delibera 215/2019, fermo restando che la rotazione straordinaria è disposta direttamente dalla legge, sono riportate nel presente Piano alcune indicazioni operative e procedurali che possano consentire la migliore applicazione di tale istituto.

Al riguardo, sulla scorta di quanto previsto nella già citata delibera 215/2019 che qui si intende integralmente richiamata, si precisa che:

- per i reati di cui all'art. 7 della legge 69/2015 (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353 e 353 bis del codice penale) è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria;
- l'adozione del provvedimento di cui sopra è, invece, solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39/2013, dell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235/2012), facendo comunque salve le ipotesi di applicazione delle misure disciplinari previste dai CCNL;
- l'espressione "*avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva*" di cui all'art. 16, comma 1, lett. l-quater, del d.lgs. 165/2001, non può che intendersi riferita al

momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.;

il provvedimento con cui viene valutata la condotta del dipendente ed eventualmente disposto lo spostamento deve essere adeguatamente motivato e adottato con immediatezza non appena l'Amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale; a tale proposito si richiama quanto già precisato al precedente paragrafo denominato "*Codice di comportamento*" circa la necessità di introdurre in detto Codice il dovere, per tutti i dipendenti, di segnalare all'Amministrazione l'avvio di procedimenti penali a proprio carico, come indicato dall'Anac nelle Linee guida di cui alla citata delibera n. 215/2019.

- nei casi di provvedimento obbligatorio occorre motivare in primo luogo l'*an* della decisione e in secondo luogo la scelta dell'ufficio cui il dipendente viene destinato;
- nei casi di rotazione facoltativa, il provvedimento eventualmente adottato precisa le motivazioni che spingono alla rotazione con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'Ente;
- l'adozione del provvedimento di trasferimento deve essere preceduta dalla comunicazione preventiva dell'avvio di tale procedimento all'interessato concedendo allo stesso un congruo termine, comunque non inferiore a dieci giorni lavorativi, per essere sentito e per presentare difese e memorie scritte;
- il provvedimento deve recare l'informazione circa la possibilità di impugnazione dello stesso davanti al giudice amministrativo od ordinario territorialmente competente a seconda della natura del rapporto di lavoro in atto;
- la misura del trasferimento deve recare il termine entro il quale perde efficacia. Tale termine, che non può in ogni caso essere superiore a due anni, è stabilito nel provvedimento stesso valutando caso per caso e motivando adeguatamente la durata della misura.

Secondo quanto previsto nella menzionata delibera 215/2019 possono essere previste misure alternative in caso di impossibilità del trasferimento per oggettivi motivi organizzativi.

Nei casi di rotazione straordinaria applicata a soggetto titolare di incarico dirigenziale o al soggetto che ricopre l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione si rinvia a quanto indicato nei paragrafi 3.8 e 3.12 della delibera 215/2019.

In caso di successivo rinvio a giudizio, per lo stesso fatto trova applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge 97/2001.

Nel corso del 2021 non vi sono stati eventi che hanno reso necessario applicare l'istituto in questione.

Nel presente Piano, secondo le indicazioni contenute nella delibera dell'Anac 345/2020 si ritiene di precisare che il soggetto cui spetta l'adozione del provvedimento motivato di rotazione straordinaria dei dirigenti è individuato nella figura del Segretario generale mentre, qualora la rotazione straordinaria riguardi il Segretario stesso, il soggetto competente è il Sindaco.

Formazione

<i>Formazione</i>				
Stato di attuazione al 1/1/2022	Fasi e Tempi di attuazione	Indicatore	Risultato atteso	Soggetto responsabile
DA ATTUARE	Triennio 2022-2024: approfondimenti su normativa anticorruzione, trasparenza e contratti pubblici	Svolgimento dei corsi e rilevazione gradimento	Monitoraggio degli esiti della formazione	Settore Risorse umane

Nel 2021 sono stati programmati eventi di formazione sui temi dell'anticorruzione, dell'etica e della legalità, rivolta alla maggior parte del personale.

Dopo l'esperienza del 2020, quando a causa emergenza epidemiologica da Covid-19, la formazione programmata per il personale era stata somministrata on line, nel 2021, visto anche il perdurare della situazione emergenziale, si è nuovamente fatto ricorso a questa modalità, rinnovando, visto il ricorso positivo l'acquisto dell'accesso alla piattaforma e-learning PA360.

Nel 2021 il Servizio Organizzazione ha informato il personale che i corsi da fruire obbligatoriamente entro il 31/12/2021 **da parte di TUTTI i dipendenti (di qualsiasi categoria ad eccezione del personale del Corpo di Polizia Municipale)** erano i seguenti;

- CORSO ANTICORRUZIONE E RPCT (2 ore e 30) docente dott. Stefano Paoli
- CORSO BASE PRIVACY NELLA P.A. (4 ore).

In ciascun corso sono presenti dispense (in MATERIALE), video da seguire, il TEST da effettuare al termine del percorso e la CUSTOMER (ovvero il gradimento) da esprimere obbligatoriamente per poter scaricare l'ATTESTATO di partecipazione.

Ogni singolo Dirigente aveva l'obbligo di verificare la corretta fruizione da parte del proprio personale della formazione stabilita ed eventualmente adottare i provvedimenti necessari in caso di inadempimento.

Nel 2022 saranno concordati, unitamente al R.P.C.T. interventi formativi sugli argomenti inerenti l'anticorruzione, il codice di comportamento e la trasparenza, al fine di aggiornare e implementare la conoscenza delle regole e la condivisione dei valori alla base dei comportamenti dei dipendenti. La formazione sarà articolata secondo i percorsi più idonei in relazione ai differenti ruoli/competenze e responsabilità dei soggetti coinvolti.

3.B – Attività correlate

Le predette misure di prevenzione, controllo e contenimento del rischio sono strategicamente programmate con riferimento all'analisi del rischio effettivo e sono più intense nelle aree di maggior rischio e nei relativi processi.

Lo stesso stato di attuazione delle misure di prevenzione sarà attentamente controllato per verificarne l'efficacia onde attuare eventuali misure correttive prima che possa manifestarsi il fenomeno corruttivo; per ogni misura sono individuati i responsabili della sua attuazione e dei relativi controlli.

Anche questa fase si è svolta con la collaborazione degli uffici comunali, sia nell'identificazione e nell'attuazione di misure di effettivo contenimento del rischio sia per diffondere all'interno dell'Ente la cultura della gestione del rischio corruttivo per un'azione di contrasto all'illegalità ed alla “*maladministration*”.

In aggiunta alle misure già predisposte nei Piani precedenti, si evidenziano le ulteriori attività svolte, finalizzate a disciplinare ed evidenziare aspetti riguardanti la correttezza e la legittimità dell'attività amministrativa con finalità, quindi, anche di prevenzione della corruzione e di promozione di buone prassi, di cui, a titolo esemplificativo, si ritiene di rammentare quelle di seguito elencate, precisando che, nel corso del 2022, le misure previste saranno portate ad attuazione ed eventualmente modificate e integrate laddove, anche su indicazione degli organi di indirizzo, dei dirigenti o di possibili stakeholders esterni, dovessero pervenire proposte e suggerimenti in tal senso. La predisposizione delle misure è infatti da intendersi quale procedimento progressivo che trova compiuta attuazione e implementazione nelle successive attività svolte nel corso dell'anno e sarà oggetto di continue verifiche e aggiustamenti.

All'inizio del mese di gennaio 2021 è stato pubblicato sul sito del Comune (Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione corruzione) un avviso recante le informazioni circa il sorteggio degli atti dell'Ente da sottoporre a controllo di regolarità amministrativa in ossequio alle disposizioni del D.Lgs. 267 del 18/8/2000.

Il Segretario convoca periodicamente, anche in modalità di videoconferenza a causa della pandemia in corso, la Conferenza dei dirigenti durante la quale richiama l'attenzione circa argomenti di particolare rilevanza e, inoltre, i dirigenti stessi possono proporre tematiche su cui intendono confrontarsi.

Particolare menzione meritano le attività che si sono rese necessarie, anche nel corso del 2021, in riferimento alle misure finalizzate al contenimento del contagio da COVID 19 in attuazione delle disposizioni normative nazionali e, in particolare, di quelle connesse al possesso della certificazione verde (c.d. *green pass*) per l'accesso ai luoghi di lavoro e agli uffici pubblici.

Al riguardo, il decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, “Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di *screening*” ha introdotto il nuovo art. 9-quinquies (*Impiego delle certificazioni verdi COVID-19 nel settore pubblico*) nel testo del decreto legge 22 aprile 2021, n. 52 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87) estendendo, a tutto il personale delle pubbliche amministrazioni, “l'obbligo di possedere e di esibire, su richiesta, la certificazione verde COVID-19” (c.d. *green pass*) di cui all'art. 9, comma 2, del medesimo decreto.

Al fine di dare attuazione alle suddette disposizioni legislative, dopo le note inviate a tutti i dipendenti dal Settore Risorse umane, il Segretario generale, con nota pronet n. 155687 del 14/10/2021, ha fornito a tutti i dipendenti degli uffici posti sotto la sua direzione indicazioni

operative e precisazioni circa l'applicazione, anche nei confronti dei soggetti esterni che devono accedere a vario titolo agli uffici comunali, dei contenuti del citato decreto nonché circa le conseguenze e le sanzioni derivanti dalla violazione degli obblighi dallo stesso previsti, al fine di garantirne la puntuale e completa applicazione. Il Segretario ha altresì provveduto, con specifico atto formale, a individuare i soggetti incaricati dell'accertamento e dell'eventuale contestazione delle violazioni assicurando, così, sia controlli "a tappeto" all'ingresso degli uffici sia controlli a campione, nella percentuale prevista dalla normativa e dalle indicazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, istituendo anche un apposito registro dei controlli effettuati.

E' stato inoltre precisato che le verifiche sono svolte mediante la lettura del codice a barre bidimensionale, utilizzando l'applicazione "VerificaC19", installata su supporto fisso o mobile, tramite la lettura del QR Code, che consente unicamente di controllare l'autenticità, la validità e l'integrità della certificazione e di conoscere le generalità del destinatario, senza rendere visibili le informazioni che ne hanno determinato l'emissione. L'attività di verifica non comporta, in alcun caso, la raccolta dei dati dell'intestatario in qualunque forma, fatto salvo quanto previsto dalla legge.

In riferimento al trattamento dei dati si è ritenuto di rinviare all'Informativa, predisposta a cura del settore Risorse umane.

Il comma 11, dell' art. 9-quinquies, del decreto sopramenzionato prevede poi, espressamente, l'applicabilità dei commi 1, 3, 4, 5 e 8 del medesimo articolo ai soggetti titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice e anche le Linee guida adottate in argomento dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ha puntualizzato che per accedere all'amministrazione, oltre al personale dipendente della pubblica amministrazione, qualunque altro soggetto dovrà essere munito di "green pass", - ivi inclusi i visitatori e le autorità politiche o i componenti delle giunte e delle assemblee delle autonomie locali e regionali – che ivi si rechi per lo svolgimento di una attività propria o per conto del proprio datore di lavoro.

Sulla scorta di quanto riportato è stata pertanto curata la predisposizione di apposite note (indirizzate, rispettivamente, agli Assessori, ai Consiglieri comunali e ai Presidenti delle Commissioni consiliari), a firma del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale, con le quali si è precisato che le disposizioni in questione si applicano, per le parti cui si fa espresso riferimento (art. 9-quinquies, commi 1, 3, 4, 5 e 8, d.l. 52/2021 così come modificato dal d.l. 127/21) anche al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri comunali, nei confronti dei quali non sussiste una figura tecnica di "datore di lavoro", per cui i relativi adempimenti attuativi sono demandati ai soggetti che presiedono gli organi, rispettivamente, quindi, al Sindaco, per i componenti della Giunta, e al Presidente del Consiglio comunale, per i consiglieri, in analogia alla menzionata figura del "datore di lavoro".

In dette note si è altresì precisato che, nei casi di riunioni o incontri, diversi dalle sedute del Consiglio o della Giunta, cui partecipino soggetti titolari di cariche elettive o istituzionali, il controllo è demandato al soggetto politico-istituzionale (es. Presidente di Commissione) che ha indetto l'incontro o la riunione, per i medesimi motivi di cui sopra.

Il perdurare delle condizioni che hanno portato all'introduzione dell'obbligo del possesso del green pass e dei relativi controlli nonché le ulteriori misure rafforzative adottate dal Governo al riguardo comportano la necessità di rinnovare e adeguare le iniziative già intraprese anche, perlomeno, per i primi mesi dell'anno 2022 e, in ogni caso, fino al termine dello stato di emergenza o fino alle diverse date previste, con il rinnovo degli incarichi per lo svolgimento dei controlli e l'eventuale potenziamento della strumentazione a tal fine necessaria.

L'esigenza di continuare a svolgere le riunioni degli organi in video conferenza, pur continuando a garantire condizioni non solo di sicurezza sanitaria ma anche di correttezza assicurando parità di condizioni per tutti coloro che partecipano a tali riunioni, ha anche indotto a modificare il Regolamento per il funzionamento degli organi collegiali inserendo, con deliberazione del Consiglio comunale n. 28 del 28/6/2021, un'apposita disciplina ora prevista al capo V, articoli dal n. 52 al n. 60, del regolamento stesso.

4. MONITORAGGIO

Nel corso del 2020, con mail del 30/6/2020, il Segretario Generale / RPCT ricordava nuovamente a tutti i dirigenti che *“ciascun dirigente concorre alla realizzazione degli obiettivi intersettoriali relativi a prevenzione corruzione e trasparenza di cui alla DGC 80/2020,(aventi un peso sulla valutazione di ciascun dirigente pari al 20%); gli indicatori parrebbero in linea con i tempi previsti, tuttavia non si ha riscontro del seguente obiettivo: "trasparenza: informatizzazione del flusso per alimentare e migliorare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente entro il 30/9".- Monitoraggio tempi procedurali implementando il sito Internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" entro il 30/9/2020.*

Pertanto il Segretario Generale/RPCT chiede nuovamente una verifica in merito, finalizzata alla conferma della data prevista del 30/9 o alla rimodulazione della stessa (per quali procedimenti si è avviato/si sta avviando il monitoraggio implementando la relativa funzionalità nel sito "Amministrazione Trasparente").”

In seguito a tale ennesimo sollecito, giungeva, in data 14 luglio 2020, la richiesta, siglata da tutti i dirigenti, di spostamento dell'indicatore dal 30/9 al 31/12 con la seguente motivazione: *“Lo spostamento della data si è reso opportuno a causa dell'emergenza determinata dall'epidemia di Covid 19 e dalle necessarie misure di contenimento adottate che hanno determinato un rallentamento generalizzato di tutta l'attività amministrativa”* – richiesta di modifica approvata con DGC n. n. 225 del 30/7/2020.

Con mail del 5/10/2020, il RPCT chiedeva nuovamente di effettuare un puntuale MONITORAGGIO in merito allo stato di attuazione dei vigenti obiettivi/target e indicatori (intersettoriali e individuali) e qualora fossero state necessarie modifiche/sostituzioni alla vigente programmazione a seguito dell'insorgere di fattori esogeni ovvero di fatti indipendenti dalla volontà dei Dirigenti stessi, pregava di comunicarle affinché l'Amministrazione possa decidere per tempo le migliori iniziative/azioni correttive.

Tutto ciò premesso e nel ribadire che ANAC precisa che il monitoraggio periodico, concernente il rispetto dei tempi procedurali, costituisce misura necessaria di prevenzione della corruzione e che il Nucleo di Valutazione ha ritenuto tale obiettivo sfidante in tema di trasparenza e di prevenzione della corruzione, si constatava che nulla era stato avviato in merito a tale obiettivo, neppure l'individuazione dei procedimenti da monitorare.

Pertanto, al fine di agevolare ulteriormente i dirigenti, con circolare del 23/10/2020 (pronet n. 143996) si richiedeva ai dirigenti di:

- individuare un paio di procedimenti riconducibili a ciascun Settore fornendo loro degli espliciti esempi di altri Enti,
- attivare i referenti nominati nel gruppo di lavoro intersettoriale sulla trasparenza,
- interfacciarsi con il responsabile del servizio “Progetti innovativi, transizione al digitale e Trasparenza”
- avviare quanto prima il caricamento dei dati al fine di iniziare una sperimentazione relativa all'ultimo bimestre 2020 (novembre / dicembre),
- comunicare entro il 30 ottobre le iniziative intraprese.

Con mail del 2/11/2020, il Segretario Generale/RPCT sollecitava nuovamente i dirigenti a ridefinire il quadro delle azioni relative al monitoraggio dei tempi procedurali confidando di avere le ulteriori proposte, in modo da condividere il tutto con l'Amministrazione e con il Nucleo di valutazione.

Con mail del 5/11/2020, su disposizione del Segretario Generale, d'intesa con il Sindaco, si trasmetteva al Nucleo di Valutazione il riepilogo complessivo dei procedimenti monitorabili comunicati da ciascun Dirigente per quanto di competenza, constatando l'avvio dell'iter per il monitoraggio tempi procedurali attraverso una sperimentazione relativa al monitoraggio bimestre novembre/dicembre 2020.

Nel corso del **2021**, con propria mail del 19 luglio 2021, il Segretario Generale / RPCT ricordava ai dirigenti che ciascuno di loro concorre alla realizzazione degli obiettivi intersettoriali relativi a **prevenzione corruzione e trasparenza** aventi un peso complessivo sulla valutazione pari a 20 su 100, sui quali il Nucleo di Valutazione effettua verifiche a consuntivo.

A tal proposito il PTPCT prevede una puntuale verifica (monitoraggio) in merito allo stato di attuazione degli obiettivi intersettoriali approvati con DGC n. 47 del 23 febbraio 2021 e nell'ambito della funzione di **verifica e controllo** svolta dal RPCT e dei rapporti tra Nucleo e RPTC in riferimento al complessivo ciclo della performance, si è richiesto un riscontro, anche se interlocutorio, il prima possibile e comunque entro il 30 luglio 2021 in merito ai seguenti obiettivi:.

obj 101020101: Incremento della formazione in materia di **anticorruzione**, codice di comportamento e trasparenza per implementare la conoscenza delle regole e la condivisione dei valori che costituiscono la base del comportamento dei dipendenti

Azione: Formazione a tutti i dipendenti, per numero di ore definite in base alle responsabilità e alle competenze entro 31/12/2021

obj 101020102: **Trasparenza**: incremento del monitoraggio dei tempi procedurali rispetto a quanto già avviato nel corso del 2020

Azione: Monitoraggio tempi procedurali implementando il sito Internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" entro il 31/12/2021

obj 103020101: **Integrazione** tra il sistema di monitoraggio delle **misure anticorruzione** e i **sistemi di controllo interno**: aggiornare e perfezionare le Carte dei servizi - effettuare indagini di soddisfazione dell'utenza e realizzazione di conseguenti azioni di miglioramento dei servizi erogati

Azioni:

a) aggiornare e perfezionare le 10 Carte dei servizi pubblicate nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" entro il 31/12/2021

b) effettuare indagini di soddisfazione dell'utenza entro 31/12/2021

In data 23 luglio 2021 il Segretario Generale/RPCT ha trasmesso ulteriore comunicazione di **sollecito** ai dirigenti a seguito della quale si è **avuto riscontro da tutti i dirigenti**, nel termine stabilito, in merito alla verifica sullo stato di attuazione degli obiettivi intersettoriali 2021 e dalle loro dichiarazioni **l'attuazione sarebbe risultata in linea con i tempi previsti**.

Nel corso del 2022 sarà svolto un monitoraggio **sull'idoneità e sull'attuazione delle misure** previste nel presente Piano.

Tale monitoraggio, tenuto conto della graduale definizione delle misure specifiche in correlazione con il completamento della mappatura dei processi e della descrizione delle loro attività, potrà svolgersi mediante incontri con i dirigenti da tenersi indicativamente con cadenza quadrimestrale.

Sulla scorta delle indicazioni contenute al paragrafo 6 (Monitoraggio e riesame), dell'allegato 1, del PNA 2019, si ritiene opportuno, tenuto conto della dimensione e del livello di complessità dell'ente, prevedere un sistema di monitoraggio su due livelli.

Il monitoraggio di primo livello può essere attuato in autovalutazione da parte dei dirigenti fornendo al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione delle misure. Il monitoraggio di secondo livello dovrà invece essere attuato dal RPCT con particolare attenzione alle aree ad alto rischio. L'attività di monitoraggio potrà essere pianificata indicando i processi e le attività oggetto del monitoraggio stesso, la periodicità delle verifiche e le modalità di svolgimento di queste ultime.

5- SEZIONE TRASPARENZA

TRASPARENZA - EVOLUZIONE NORMATIVA

Negli ultimi anni la trasparenza amministrativa è stata oggetto di una serie di interventi legislativi mirati a rendere accessibili e fruibili i dati, le informazioni e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* (c.d. *“decreto Trasparenza”*), entrato in vigore il 20 aprile 2013, ha imposto alle pubbliche amministrazioni una serie di obblighi in materia di trasparenza *“allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”* (articolo 1, comma 1) e ha altresì introdotto il diritto di accesso civico.

Con il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, in vigore dal 23 giugno 2016, sono state poi apportate rilevanti modifiche al d.lgs. n. 33/2013, ampliando ulteriormente gli obblighi di trasparenza delle pubbliche amministrazioni e, soprattutto, ha potenziato il diritto di accesso civico con il cosiddetto *“accesso civico generalizzato”*.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi. La trasparenza è funzionale al controllo diffuso sulla performance dell’Ente e permette la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi che possono ottenere, delle loro caratteristiche nonché delle loro modalità di erogazione: diventa perciò non solo uno strumento essenziale per assicurare i valori dell’imparzialità e del buon andamento, favorendo il controllo sociale sull’azione amministrativa, ma contribuisce anche a promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità, con particolare riguardo all’utilizzo delle risorse pubbliche.

A seguito dell’entrata in vigore del decreto legislativo n. 97/2016 e a completamento di quanto già raccomandato dall’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con la propria determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, è stato eliminato l’obbligo di adozione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI) come documento a sé stante. Dunque, in base all’attuale formulazione del d.lgs 33/2013 (decreto trasparenza - articolo 10, comma 1), ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui è previsto l’obbligo di pubblicazione ai sensi del decreto stesso.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL COMUNE DI ASTI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Come sottolineato dall’Autorità nazionale anticorruzione nella delibera n. 1310/2016, gli obiettivi strategici anche in materia di trasparenza, definiti da parte degli organi politici, costituiscono elemento necessario della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza, secondo quanto previsto dall’art.1 della legge n. 190/2012, come successivamente modificato dall’art. 41 del d.lgs. n. 97/2016.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ribadisce la necessità che il PTPCT contenga gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e di trasparenza fissati dall’organo di indirizzo; tali obiettivi devono altresì essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico - gestionale dell’Ente ivi incluso, quindi, il DUP (Documento Unico di Programmazione).

In tale ottica, è necessario che, tra gli obiettivi strategici e operativi del DUP, vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza previsti nel presente PTPCT, al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti.

In relazione a quanto sopra si rinvia alle specificazioni contenute al precedente punto 1. *“Coordinamento fra gli strumenti di programmazione”*, della Sezione 3.A *“Identificazione della misure di carattere generale”* del presente Piano.

AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA SVOLTE NEL CORSO DEL 2021

L'emergenza sanitaria, tutt'ora in corso al momento della stesura definitiva del presente Piano, nel modificare in modo sostanziale tutte le attività svolte dall'Ente, ha inevitabilmente inciso anche sulle azioni che erano state programmate in materia di trasparenza.

Nel corso dell'anno, come già nel corso del 2020, per i motivi legati alla pandemia, anche la formazione ha subito modifiche, per cui si sono svolti corsi in modalità on-line, tramite la piattaforma messa a disposizione di tutti i dipendenti prevedendo, in particolare, per i temi della trasparenza, la fruizione del corso, sotto indicato, obbligatorio per tutti i dipendenti (di qualsiasi categoria ad eccezione del personale del Corpo di Polizia Municipale):

- CORSO ANTICORRUZIONE E RPCT

Il tema della trasparenza, l'attività di monitoraggio e vigilanza è, proseguita con l'adozione di circolari e note in argomento:

- in data 28 aprile 2021, prot. n. 65994 il RPCT ha trasmesso ai dirigenti, ai referenti per la trasparenza e al Responsabile per la Trasparenza la “griglia di rilevazione” unita alla delibera dell'ANAC n. 294/2021, in merito all'attestazione del NdV in materia di obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente da effettuarsi entro il 31 maggio 2021, chiedendo agli stessi di verificare, per quanto di rispettiva competenza, che i dati contenuti nella griglia di rilevazione dell'ANAC risultino pubblicati sul sito istituzionale del Comune – sezione “Amministrazione trasparente”, completi nei contenuti evidenziati nella griglia stessa;
- con circolare inviata tramite posta elettronica in data 6/5/2021, facendo riferimento alla suddetta nota (prot. 65994), il Segretario/Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ha trasmesso ai Dirigenti e per conoscenza agli Assessori e al Nucleo di valutazione il Quaderno operativo ANCI, al fine di fornire spunti utili per la pubblicazione dei dati e delle informazioni nelle apposite sotto-sezioni di “Amministrazione trasparente, individuate da ANAC e nel contempo ha, altresì, sollecitato l'integrazione e/o modifica dei dati pubblicati sul sito istituzionale;
- con circolare inviata tramite posta elettronica in data 3/6/2021 il Segretario generale/RPCT ha comunicato che è stata compilata la griglia di rilevazione che sarà utilizzata dal N.d.V. quale traccia per attestare l'avvenuto adempimento circa gli obblighi di pubblicazione, richiamando l'attenzione e la relativa verifica circa le informazioni riportate in alcune sottosezioni di “Amministrazione Trasparente”;

- in data 9/6/2021 il N.d.V. ha effettuato la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento, dato e informazione contenuti nella griglia di rilevazione attestandone la veridicità e l'attendibilità rispetto a quanto pubblicato sul sito dell'amministrazione;
- in data 22/7/2021 prot. n. 113515 il RPCT ha trasmesso, ai dirigenti e ai referenti per la trasparenza, la delibera dell'ANAC n. 468 del 16/6/2021 con la quale l'Autorità ha fornito nuove indicazioni di carattere generale per l'applicazione della disciplina della trasparenza agli atti di concessione di benefici economici, comunque denominati in sostituzione degli orientamenti già espressi con delibera n. 59 del 15/7/201. Il RPCT ha, altresì, raccomandato la scrupolosa applicazione della stessa, in considerazione della particolare rilevanza che la materia delle concessioni ed erogazioni di sovvenzioni riveste, anche in riferimento ai rischi corruttivi e alla previsione di adeguate misure al riguardo nel PTPCT.

SOGGETTI RESPONSABILI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il Responsabile della trasparenza

L'art. 43, c. 1 del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016 ha previsto che all'interno di ogni amministrazione il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolga di norma le funzioni di responsabile per la trasparenza, il cui nominativo è indicato nel Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (e quindi della trasparenza) è individuato nel Comune di Asti nella figura del Segretario Generale (disposizione del Sindaco n. 3 del 31.01.2017), carica attualmente rivestita dal dott. Giuseppe Formichella. Il suo nominativo, i suoi recapiti e il provvedimento di designazione sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune.

Le funzioni attribuite al Responsabile della trasparenza, previste dal succitato art. 43 del d.lgs 33/2013 e s.m. ed i. sono le seguenti:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione (NdV), all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare o delle altre forme di responsabilità;
- in collaborazione con i dirigenti responsabili dell'amministrazione, controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Al fine di consolidare la piena conoscenza, diffusione e condivisione del principio di trasparenza, il Responsabile stesso, nel caso in cui ravvisi che le informazioni pubblicate non risultano conformi alle indicazioni contenute nel Piano, sollecita il dirigente responsabile affinché provveda tempestivamente all'adeguamento. Qualora, nonostante il sollecito, il dirigente responsabile non provveda, il Responsabile della trasparenza inoltra le segnalazioni previste dal sopra citato articolo 43 del decreto legislativo 33/2013.

Il Responsabile della trasparenza, inoltre, fornisce al Nucleo di Valutazione ogni informazione necessaria per le periodiche attestazioni richieste dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni

Il Decreto legislativo n. 33/2013 stabilisce che la responsabilità di assicurare la realizzazione di una "Amministrazione trasparente" è posta in capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione, i quali devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, comma 3).

Al riguardo, anche l'art. 8 del Codice di Comportamento del Comune di Asti stabilisce che "I dirigenti collaborano con il Responsabile comunale della trasparenza al fine di provvedere al tempestivo e regolare flusso delle informazioni di competenza da pubblicare sul sito istituzionale del Comune, curando lo svolgimento degli adempimenti previsti al riguardo dalle vigenti disposizioni".

L'allegato alla presente Sezione indica, per ciascuna informazione da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente", l'articolazione organizzativa (settore, servizio) responsabile della predisposizione, trasmissione o pubblicazione dei dati e dei documenti e verifica della corretta pubblicazione i tempi di pubblicazione e la periodicità dell'aggiornamento, in base all'attuale assetto organizzativo dell'Ente.

I settori/servizi indicati nell'allegato sono dunque responsabili della predisposizione e trasmissione dei dati e documenti da pubblicare.

La pubblicazione dei dati di particolare complessità e il mantenimento del portale sono svolti dal Servizio competente, mentre, l'aggiornamento dei dati e delle informazioni è posto sotto la responsabilità dei **dirigenti di ciascun settore coadiuvati dai referenti della trasparenza individuati dai dirigenti medesimi.**

La presenza di tale rete di referenti della trasparenza permette una gestione più semplice ed efficiente delle attività connesse agli adempimenti in materia di trasparenza ed in particolar modo l'aggiornamento delle pagine della sezione "Amministrazione Trasparente" di competenza dei responsabili dei settori stessi e il monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti nel suddetto allegato alla presente Sezione del Piano.

ACCESSO

A seguito delle modifiche apportate dal Decreto legislativo n. 97/2016 al Decreto trasparenza (D.lgs. n. 33/2013), il diritto di accesso civico è stato sostanzialmente potenziato, al fine di garantire quella che viene definita dall'art. 2, comma 1, come "la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti" previsti dal decreto.

Infatti con il D.lgs. n. 97/2016 si amplia la possibilità di accesso, riconoscendo a chiunque "il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione", al fine di "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico" (art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013 – accesso civico generalizzato). La formulazione dei successivi commi dell'art. 5 ricomprende poi tra gli oggetti dell'accesso civico, oltre ai dati e ai documenti, anche le informazioni detenute dalla P.A., disciplinando modalità di esercizio e casi di esclusione.

È stato così introdotto nel nostro ordinamento il c.d. FOIA (Freedom Of Information Act), ovvero il meccanismo analogo al sistema anglosassone che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare (c.d. accesso civico

generalizzato), seppure “nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti” stabiliti dall’art. 5-bis del D.lgs. n. 33/2013.

Nel corso dell’anno 2018 si è provveduto alla revisione e al perfezionamento della sezione dedicata all’accesso civico all’interno del portale “Amministrazione trasparente” e parallelamente, allo scopo di garantire uniformità, è stata predisposta la modulistica, relativamente all’accesso civico semplice e all’accesso civico generalizzato (FOIA) (pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente).

Per disciplinare in maniera organica gli aspetti organizzativi e procedurali relativamente all’accesso ed evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici che vi devono dare attuazione, è stato predisposta la bozza di un nuovo regolamento, recante la disciplina delle diverse tipologie di accesso (civico ai sensi dell’art. 5, comma 1, del d.lgs. 33/2013, civico generalizzato ai sensi dell’art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013 e accesso documentale ai sensi degli articoli 22 e ss della legge 241/1990) e dell’Albo pretorio informatico.

Tale bozza è stata approvata dal Consiglio comunale con deliberazione n. 25 del 22 luglio 2019 e ne è stata data comunicazione ai settori comunali.

In conformità alle indicazioni contenute nelle Linee guida dell’Autorità Nazionale Anticorruzione del 28 dicembre 2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013*” è stato istituito il Registro degli accessi, pubblicato sul portale “Amministrazione trasparente” alla sotto sezione “Registro accessi”, che, con cadenza trimestrale viene aggiornato ed è stato individuato, per ogni settore comunale, un referente con il compito di inserire e aggiornare le richieste di accesso in tale apposita banca dati.

Tale registro è stato strutturato in modo da consentire anche la registrazione dei dati relativi alle richieste di accesso documentale, ma, tenuto conto che le finalità, per le quali ANAC e il Dipartimento della Funzione Pubblica raccomandavano la tenuta e la pubblicazione del registro degli accessi, erano essenzialmente funzionali all’esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini, il RPCT ha comunicato ai dirigenti e ai Responsabili di servizio, con circolare in data 11/5/2021, di utilizzare il registro di che trattasi esclusivamente per la registrazione dei dati relative alle richieste di accesso civico e di accesso generalizzato.